ANNO 56 MATTINO TORINO *Mercoledì 12 Aprile 1922* MATTINO NUM. 87

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coll'edic. del LUNEDI	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le Commissioni della Conferenza al lavoro

La questione russa dinanzi alla 1ª Commissione, presieduta da Facta - Eccezioni di Cicerin nei confronti della Romania e del Giappone - Le impressioni all'estero

Antitesi e mediazione

I quattro discorsi programmatici della seduta inaugurale — quelli di Facta, Lloyd George, Barthou, Cicerin — si distribuiscono naturalmente a coppia, nell'ordine in cui li abbiamo enumerati: solo che la prima coppia è composta di termini armonizzanti fra loro, e la seconda di elementi nettamente antitetici. Nel discorso, anzi nei discorsi, del guardasigilli francese, rigidamente sagomati come comparse conclusionali, ha parlato, precisa e imperiosa, la lettera del diritto scritto, ha gravato sulla bilancia politica il peso del passato; nelle grandi linee e nelle ardite proposte del leader russo si sono espresse le aspirazioni morali dei popoli, le speranze dell'avvenire. Realtà consolidata e congelata, e ribollimento ideale: «ius conditum et ius condendum». Alle posizioni contrapposte i due protagonisti sono giunti da un punto di partenza comune: la considerazione dell'interesse e delle necessità del proprio paese nel dopo-guerra; e non si sbaglierebbe punto affermando che il discorso di Cicerin era d'ispirazione nazionale quanto quello di Barthou. Soltanto, il delegato russo inquadrò le affermazioni valorizzanti l'importanza del suo paese, e le richieste suggeritegli dai bisogni di questo, nel quadro infinitamente ampio delle necessità e delle aspirazioni europee, anzi mondiali; mentre Barthou si limitò ad esporre il punto di vista del suo Governo, ponendolo al riparo del protocollo diplomatico bruscamente elevato contro ogni velleità di sconfinamenti umanitari. Un soffio d'idealità e di umanità: ecco quello che mancò, sopratutto, nei discorsi del delegato francese, ad equilibrarne la rigidità delle linee e smorzarne l'imperiosità aspra del linguaggio.

Idealità e umanità circolavano largamente entro i discorsi di Facta e Lloyd George. Brillante, duttile, ricco di penetrazione psicologica e di agilità politica, il «Premier» inglese; solido e organico, ricco di convinzione e commozione, coraggiosamente preciso nelle affermazioni il Presidente del Consiglio italiano. L'on. Facta, col suo discorso inaugurale, ha scritto una pagina memoranda nella nostra storia, esprimendo con voce italiana i valori ideali di questa riunione internazionale, che segnerà, comunque, un momento culminante nella storia del dopoguerra. Ricordando la necessità di restaurare la «mutua comprensione» e la «cooperazione reciproca» fra i popoli; affermando che nessun popolo può sottrarsi, nel suo stesso interesse, al dovere «etico e politico», di affrontare la crisi europea in uno spirito di solidarietà e di cooperazione; proclamando che «non vi sono più amici e nemici, non vi sono più vincitori e vinti, ma soltanto uomini e nazioni che vogliono riunire in fascio tutte le loro energie per il raggiungimento di un altissimo fine comune»: il presidente del Consiglio italiano ha perfettamente interpretato e nettamente espresso lo spirito di Genova; lo spirito, intendiamo, con cui la conferenza attuale fu dapprima proposta ed accettata, poi preparata e contornata, e che è necessario permanga e trionfi attraverso il suo svolgimento, per il bene dell'umanità.

Fra la tesi Cicerin e l'antitesi Barthou, Facta e Lloyd George sono, dunque, perfettamente indicati per compiere quell'opera di mediazione e di sintesi che sola potrà assicurare la vita della conferenza. Tale opera essi hanno già iniziato egregiamente fin dalla prima seduta, riaffermando, come non si poteva non riaffermare, l'ordine del giorno ed il programma della Conferenza — e quindi anche le limitazioni e le esclusioni già concordate —; ma indicando al tempo stesso, con tutto il loro atteggiamento, lo spirito, non negativamente protocollare, ma fecondamente positivo, con cui il programma medesimo deve essere svolto. Così i postulati dell'universale disarmo e della Conferenza universale, organo dell'associazione di tutti i popoli, sono apparsi, nello spirito di Genova, non già come invenzioni diaboliche da anatemizzare, ma come aspirazioni ideali non ancora maturate, alle quali l'opera della Conferenza odierna deve aprire la via per un domani non lontano. Questa necessaria direzione mediatrice dovrà trovare, e troverà, la collaborazione di tutti; ed innanzi agli altri delle Potenze minori, duramente sbattute fra le procelle delle grandi contese internazionali, o dei popoli novamente assurti o tornati ad esistenza statale, bisognosi in particolar modo di un consolidamento non raggiungibile se non nella pace e nella solidarietà comune.

L'interessamento e le speranze del Re

Roma, 11, notte.

Avendo il Re espresso il desiderio di essere tenuto rapidamente e minutamente informato dell'andamento della Conferenza di Genova, è stato all'uopo disposto un servizio speciale che funziona con perfetta regolarità. L'interessamento del Sovrano per la Conferenza di Genova è vivissimo. Egli non ha celato ai suoi intimi la sua viva speranza che qualche cosa di utile per l'umanità, così provata dalla guerra, possa uscire dal grande consesso internazionale, recando oltrechè un profitto all'Europa, lustro alla città italiana ed all'Italia tutta, che la grande assise di popoli ha voluto con fermezza ed ha sospinto sulla via della pacificazione e della ricostruzione.

Primi commenti tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Si hanno finora pochi commenti sullo svolgimento della Conferenza. Solo il [illegible] comunicando stamane l'avvenimento, [illegible] l'apertura della Conferenza con una nota [illegible] ad un certo pessimismo, [illegible] la Conferenza, che dovrebbe essere di carattere prevalentemente economico, è stata [illegible] da discorsi di apertura un po' troppo [illegible], Cicerin, però, che Barthou, a nome della Francia, ha chiaramente ricordato che di tutto si parla fuorchè di quello di cui si dovrebbe parlare e che la Francia però ha fissato alcuni punti di discussione dei quali non intende derogare. La stampa [illegible] [illegible] verso la [illegible], notando che di parole se ne sono dette molte, ma che invece si è continuato a girare [illegible] intorno a quello che non si voleva dire. Soltanto Cicerin ha avuto la forza di scoprire il giuoco francese.

Da Palazzo San Giorgio a Palazzo Reale

(Dai nostri inviati speciali)

GENOVA, 11, sera.

Martedì di passione, per il calendario, e martedì di passione anche a Palazzo Reale, dove stamane sono cominciati i lavori della Conferenza secondo le prescrizioni del programma preliminare, il quale è brevissimo, un riassunto si potrebbe dire del regolamento della Camera: si compone di dodici articoli.

Alle 9, quando già un fresco vento di tramontana aveva spazzato via le nubi, e il tempo era tornato primaverilmente sereno, è incominciata la distribuzione delle truppe per il servizio d'ordine, dal largo della Zecca fino a Palazzo Reale, sul cui portone montano la guardia otto carabinieri in grande uniforme. Nel vestibolo gruppi di giornalisti esteri che aspettano l'arrivo delle rispettive delegazioni e si scambiano le loro impressioni. L'accesso al piano superiore, dove la riunione plenaria dei delegati ha luogo, è interdetto alla stampa di qualunque paese. Di qui in avanti incomincia il periodo della caccia alla notizia, perchè i nostri informatori ufficiosi sono generalmente senza informazioni. Come ieri a Palazzo San Giorgio, così stamane a Palazzo Reale. L'arrivo dei delegati mette in movimento la solita numerosa coorte di fotografi.

L'offensiva russa

Stamane l'atmosfera conferenziale è abbastanza tranquilla. Alle 10 precise le delegazioni erano riunite nella sala massima. Notato un colloquio di Lloyd George, Barthou e Facta, prima della seduta. Forse l'atteggiamento recisamente di battaglia della delegazione russa, la quale spiega una attività non pensata, ha dimostrato con quale preparazione sia arrivata a Genova, pronta all'offensiva ed alla difensiva, è stato l'argomento del colloquio. Cicerin ha preso l'offensiva contro la Francia con dolorosa sorpresa del deputato comunista Cachin, che da tempo lavorava a mettere d'accordo, o sulla via dell'accordo, Poincaré con il Governo di Mosca, e, qui, a Genova, rappresenta il *trait d'union* fra l'*Hôtel Impérial* di Rapallo e la Villa Raggio di Albaro. Cachin era furioso per l'attacco di Cicerin, che comprometteva, dal suo punto di vista di comunista francese, tutta una situazione e [illegible] a guastare le [illegible] tanta cura accomodate nel [illegible] franco-russo. Ed anche gli inviati speciali dei giornali parigini sono fuori della grazia di Dio, e spargono veleno contro la Conferenza di Genova, aiutati energicamente dal signor Steed portavoce con il *Times* dei risentimenti di lord Northcliff contro il [illegible] inglese.

Che cosa farà ora la delegazione francese? Che cosa farà Barthou che, appena arrivato qui, ha rinnegato le dichiarazioni di indipendenza fatte prima di partire per l'Italia, annunziando ai colleghi dell'Intesa che i suoi poteri di negoziatore erano limitati? Il telegrafo ha lavorato tutta la notte dal Quai d'Orsay a Villa Raggio e all'Hôtel Savoia; presumibilmente sono state richieste a Poincaré istruzioni per l'odierna seduta dedicata alla nomina delle Commissioni. Vi sono stati colloqui fra Barthou e Benes (mobilitazione della piccola Intesa), fra Barrère, Lloyd George ed il presidente Facta e il ministro degli esteri Schanzer. Pare che in questi privati colloqui siano stati presi sufficienti accordi sullo svolgimento dell'ordine del giorno che sarà necessario sviluppare il più, liberandolo da quella nebulosità gelatinosa nella quale fu ravvolto a Cannes; non pare anche siano stati presi in esame i risentimenti di Barthou, il quale, richiamando i colleghi alle deliberazioni di Cannes e ricordando a Lloyd George il convegno e gli impegni di Boulogne, chiede categoricamente che la Conferenza rimanga limitata alla questione economica e si respinga qualsiasi altra incursione nel campo trincerato della politica, provenendo nuove offensive da parte di Cicerin.

L'«Agenda» di Cannes

Il lavoro più delicato ed irto, quindi, di difficoltà prevedute e impreviste, è il primo comma del programma: esame di come si realizzeranno i principii contenuti nella risoluzione del 6 gennaio di questo anno a Cannes. Credo utile, poichè questa è la base sulla quale poggia tutta la mole della Conferenza di Genova, ricordare qui i 5 punti della cosidetta «agenda» di Cannes:

«1.o Le nazioni non possono rivendicare il diritto di dettarsi vicendevolmente i principii secondo i quali esse intendono organizzare all'interno il loro regime di proprietà, la loro economia, il loro Governo. Spetta a ciascun paese di risolvere il sistema che esso preferisce.

2.o Non di meno non è possibile disporre dei capitali stranieri per aiutare un paese, a meno che gli stranieri fornitori di fondi abbiano la certezza che i loro beni e i loro crediti saranno rispettati e che saranno assicurati i benefici della loro impresa.

3.o Questo sentimento di sicurezza non potrà essere ristabilito se non a patto che le nazioni [illegible] i Governi delle nazioni desiderosi di ottenere crediti esteri si impegnino liberamente: a) a riconoscere tutti i debiti e le obbligazioni pubbliche che sono stati o saranno contratti e garantiti dallo Stato, dai municipi e dagli altri organismi pubblici; e a riconoscere egualmente l'obbligazione di restituire o restaurare opere, indennizzare tutti gli interessi stranieri per le perdite o per i danni causati loro da confische o sequestri; b) a stabilire un sistema legale giuridico che sanzioni e stabilisca la esecuzione imparziale di tutti i contratti commerciali o di altro genere.

4.o Le nazioni dovranno disporre di convenienti mezzi di cambio, cioè, parlando in generale, dovranno assestare le loro condizioni finanziarie monetarie, le quali offrano al commercio garanzie sufficienti.

5.o Tutti i paesi debbono impegnarsi in comune ad astenersi da ogni aggressione contro il loro vicino. Se per assicurarsi le condizioni necessarie allo sviluppo del commercio in Russia il Governo russo reclamasse di vedere riconosciuto legalmente, le potenze alleate non potranno accordare tale riconoscimento se non a patto che il Governo russo accetti le stipulazioni precedenti».

Un tentativo di... Consiglio Supremo

Stabilito il principio che tutti gli Stati debbono trovarsi sullo stesso piede di eguaglianza, è stato facilitato l'arduo compito della formazione delle quattro Commissioni. La prima Commissione, per quanto si cerchi di attenuarlo, ha un carattere prevalentemente politico perchè deve coordinare l'applicazione dei principii di Cannes, con il ristabilimento della pace europea su basi solide per la ricostruzione; mentre le altre tre Commissioni si occupano dei problemi economici, finanziari e dei trasporti. Per non destare suscettibilità e per rispettare il principio dell'eguaglianza, le quattro Commissioni avranno presidenti un deputato italiano, inglese, francese e belga. Le norme procedurali saranno scrupolosamente rispettate e salvaguardate durante la discussione i commissari, come i deputati alla Camera, potranno appellarsi al regolamento della Conferenza.

Senonchè, nella nomina delle Commissioni vi è stata una vivissima discussione nel gabinetto del presidente Facta, il quale ha dimostrato a far sentire la potenza dell'Italia di seguire la via della giustizia e di non seguire la sola della forza altrui, a meno che [illegible] interessi [illegible]. L'atto d'indipendenza del presidente del Consiglio è degno del più grande elogio. Si trattava di escludere dalla prima Commissione — che così sarebbe divenuta una specie di Consiglio supremo [illegible] in permanenza — la Germania e la Russia e tutti gli altri Stati minori, e ciò in contrasto al precedenti principii della Conferenza. La Delegazione italiana si oppose al nuovo tentativo dell'Intesa [illegible] che era una palese offesa al diritto dei popoli convocati a Genova, ed anche un'offesa alla giustizia. La tesi italiana, sostenuta energicamente dall'on. Facta e dall'on. Schanzer, prevalse e così tutte le Nazioni avranno il loro rappresentante ed i loro esperti nelle Commissioni.

Il Memoriale tedesco

La delegazione tedesca, e per essa il ministro degli esteri dott. Rathenau, ha presentato stamane al presidente Facta il voluminoso memoriale di cui è stato parlato recentemente. Il memoriale consta di due parti distinte: la prima si occupa con ricchezza di numeri statistici, di relazioni [illegible] dei problemi finanziari, [illegible] nel programma di Genova e che saranno poi, in esame delle rispettive Commissioni. I tedeschi, che si [illegible], dopo tutto, bisogno di altri [illegible] e positivi, prospettano alcune proposte riguardanti in particolar modo la stabilizzazione del valore del marco, che continua a calare, nuovi [illegible] per la necessità che ha il Reich di [illegible] [illegible] la sua inflazione cartacea. La stabilizzazione del valore del marco dovrebbe essere ottenuta mediante la emissione di un prestito internazionale. La Germania chiede anche una riforma monetaria universale. [illegible] l'Europa del momento forse la realtà di domani. Ma i tedeschi si preoccupano nel loro memoriale anche delle condizioni economiche dell'Europa, e con quella [illegible] che nessuno può negare ai finanzieri ed ai banchieri di oltre Reno, suggeriscono rimedi non empirici ma eminentemente pratici per raggiungere se non il risanamento, per lo meno un sensibile miglioramento della vita economica europea, che si potrà ottenere soltanto provvedendo alla ricostruzione della Russia.

Ho scambiato poco fa qualche parola con una personalità tecnica della Delegazione tedesca, facendo lo scettico a proposito delle riparazioni, di cui per il vero consiglio della Francia non dovrà occuparsi la Conferenza di Genova. Il delegato mi ha osservato che la loro convinzione per la loro riabilitazione civile e l'ammissione all'assemblea delle Nazioni è turbata da un complesso di circostanze [illegible] contrarie. I tedeschi non si abbandonano le fauste [illegible] a speranze eccessive. Augurano il successo della Conferenza, ma hanno fede nel [illegible] le sorti della ricostruzione e della [illegible] di occupazione. Essi daranno comunque il giorno in cui riusciranno a superare l'ostacolo gravissimo delle riparazioni, che è il loro problema centrale, e potrà essere messo in discussione la scala dei carichi derivanti dalle riparazioni e la revisione del Trattato di Versailles. «Il popolo tedesco — ha concluso il mio interlocutore — sopporta eroicamente i sacrifici del caro-vita; quindi noi domandiamo, come disse il Presidente del Reichstag, Loebe, agli uomini di Stato riuniti a Genova di affrettare i loro lavori affinchè la disperazione dei popoli non conduca a nuove catastrofi».

La Commissione finanziaria

Si è pure radunata oggi la seconda Commissione, costituita nella seduta inaugurale di ieri e che deve trattare le questioni riferentisi alla finanza e cioè il punto quarto del programma. L'Italia è rappresentata nella Commissione dai ministri on. Peano e Bertone. La Commissione ha eletto presidente, su proposta dell'on. Peano, il Cancelliere dello Scacchiere sir Robert Horne. Ha proceduto immediatamente alla nomina di un sottocomitato, il quale definisca in modo più dettagliato le singole questioni che la Commissione dovrà esaminare e come queste devono essere distribuite fra i comitati diversi. Tale sotto-Commissione è composta dei rappresentanti dei paesi che hanno convocato la Conferenza, della Germania, della Russia e infine di quattro rappresentanti per gli altri Stati partecipanti. Si è proceduto alla votazione e ad occupare i quattro posti suddetti sono stati eletti rappresentanti dell'Olanda, della Danimarca, della Finlandia e della Czecoslovacchia. La sotto-Commissione si radunerà domani alle ore 10,30 a Palazzo Reale.

Il comunicato ufficiale

GENOVA, 11 notte (ufficiale).

Si è adunata stamane a Palazzo Reale la Commissione 1.a, costituita dalla Conferenza nella seduta inaugurale di ieri e che deve trattare le questioni indicate ai numeri 1, 2 e 3 dell'«Agenda» fissata a Cannes. I numeri suddetti riguardano le condizioni fissate a Cannes il 6 gennaio scorso per il ristabilimento della pace europea su basi solide e per il ristabilimento della fiducia. La Commissione era composta di due delegati per ogni paese di quelli che hanno convocato la Conferenza (Italia, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Giappone), di due delegati per la Germania e due per la Russia e di un delegato per tutti gli altri Paesi. L'Italia era rappresentata dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri. Il Presidente del Consiglio è stato nominato presidente della Commissione. Questa ha prima di tutto stabilito di convocare per il pomeriggio di oggi alle ore 16 al Palazzo Reale la Commissione finanziaria.

Una sotto commissione per la protezione delle minoranze

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen, ha proposto un ordine del giorno per la protezione delle minoranze. Ha risposto il delegato della Czeco-Slovacchia, dott. Benes, facendo alcune osservazioni su taluni punti sollevati dal delegato ungherese avvertendo che della questione si stava già occupando la Lega delle Nazioni. L'on. Facta, presidente della Commissione, pur facendo ogni riserva sull'accettabilità della proposta, ha avvertito che ad ogni modo la questione avrebbe potuto essere esaminata dalla speciale sottocommissione che egli intendeva di proporre e che avrebbe avuto per scopo di esplorare con un primo esame le questioni affidate alla Commissione. Il presidente ha quindi annunziato come dovrebbe essere composta la sottocommissione stessa, e cioè di un rappresentante della Germania, di uno della Russia e di quattro rappresentanti di tutti gli altri Stati nonchè di un rappresentante di ognuno dei Paesi che han convocato la Conferenza. Il rappresentante della Svizzera, signor Motta, ha osservato che la sottocommissione così costituita avrebbe determinato involontariamente una maggioranza a favore dei Paesi che han convocato la Conferenza e della Germania e della Russia. Il delegato russo signor Cicerin ha dichiarato di accettare la proposta della sottocommissione chiedendo però per la Russia, data la speciale interesse che essa ha nei problemi da trattare, due delegati invece di uno; egli ha spiegato che non intendeva con ciò creare alla Russia una situazione privilegiata poichè naturalmente anche gli altri Paesi avrebbero potuto avere due delegati invece di uno. Il primo ministro inglese ha spiegato che in realtà le preoccupazioni manifestate dal rappresentante della Svizzera non erano giustificate poichè la sottocommissione non aveva alcun potere di decisione. Essa non avrebbe che compiuto un primo preliminare esame delle questioni contenute nei primi tre numeri della Agenda di Cannes ed avrebbe quindi riferito alla Commissione ogni volta che per le questioni stesse si fosse manifestata la possibilità di soluzioni concrete. Dopo la dichiarazione del signor Lloyd George si è avuta assicurazione che ogni delegato della sottocommissione avrebbe potuto farsi accompagnare da consiglieri e da esperti, ed il signor Cicerin ha ritirato la sua proposta. La composizione della sottocommissione secondo la proposta della Commissione, messa ai voti, è stata unanimemente accettata. La seduta è stata sospesa alle ore 11.30 per dar modo ai rappresentanti dei Paesi, ad eccezione di quelli che hanno convocato la Conferenza e della Germania e della Russia, di nominare la propria rappresentanza di 4 delegati.

Protesta russa contro Romania e Giappone

Alla ripresa della seduta della Commissione 1.a il Presidente Facta ha avvertito che la Commissione 3.a, la quale dovrà trattare i punti compresi al numero 5 dell'«Agenda» (questioni economiche), e la Commissione 4.a, che dovrà trattare i punti compresi al numero 6 dell'«Agenda» (trasporti), si riuniranno domani alle ore 10 al Palazzo Reale. Ha quindi annunziato alla Commissione i risultati della votazione per la nomina dei quattro rappresentanti della sottocommissione costituita stamane. I quattro rappresentanti suddetti saranno quello della Svizzera, quello della Polonia, quello della Romania e quello della Svezia. A questo punto il delegato russo signor Cicerin si è levato per protestare contro la partecipazione della Romania alla sottocommissione occupando questa — secondo lui — indebitamente la Bessarabia. Ha elevato egualmente una protesta contro la presenza nella sottocommissione del Giappone, il quale occupa nello Estremo Oriente territori russi. Ha aggiunto che non intende imporre alla Conferenza la sua volontà, ma di ritenere necessario elevare la protesta. Il primo delegato romeno ha risposto asserendo che la Romania ha accettato l'invito alla Conferenza per spirito di conciliazione e di solidarietà e che anche in questo spirito è pronto a discutere coi rappresentanti del Governo di Mosca; egli non può tuttavia ammettere la protesta russa poichè la Bessarabia è romena, poichè la sua popolazione ha votato per l'annessione alla Romania e poichè infine tale annessione è riconosciuta in atti internazionali accettati da tre dei Paesi invitanti. Il delegato giapponese ha dichiarato di essere sorpreso della protesta russa, aggiungendo che naturalmente intende partecipare ai lavori della Conferenza. Il Presidente del Consiglio italiano, riassumendo la discussione, ha avvertito che la Commissione non poteva prendere atto della protesta russa, nè escludere da alcuna Commissione alcuna Potenza invitante o invitata.

Il problema russo

La Sottocommissione della 1.a Commissione (Comitato politico), radunatasi oggi, ha eletto a suo presidente il ministro italiano degli Esteri on. Schanzer. Ha quindi esaminato il miglior metodo per affrontare la discussione dei problemi contenuti nei n. 1, 2 e 3 dell'Agenda di Cannes. Su proposta del primo ministro inglese è parso alla Sottocommissione che, per quanto si riferisce al problema russo, nessun metodo sarebbe stato migliore di quello di usare come base per le discussioni il rapporto che è stato preparato circa la questione russa a Londra dagli esperti dei Paesi che hanno convocato la Conferenza; però con l'intesa che questo rapporto non vincola i rispettivi Governi. Tale rapporto è stato immediatamente distribuito, e i delegati russi hanno chiesto tempo fino a giovedì mattina alle ore 10,30 per un esame preliminare del rapporto stesso. Ciò è stato stabilito, e pertanto il detto Comitato si è aggiornato fino al 13 corrente. Poichè i punti 1, 2, e 3 dell'Agenda di Cannes sono insieme connessi, su proposta del signor Barthou, pienamente accettata dal signor Cicerin e dal Sottocomitato, si è stabilito di rimandare a giovedì prossimo anche la discussione degli altri punti dei quali è stato affidato al Sottocomitato l'esame, e cioè il ristabilimento della pace ed il ristabilimento della fiducia. L'Italia in questo Comitato è rappresentata dal Presidente on. Facta, dall'on. Schanzer, dal barone Avezzana, dal marchese Visconti-Venosta, dal comm. Francesco Giannini e dal comm. Young.

L'incidente franco-russo

Una nota dell'«Havas»

Parigi, 11, notte.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* ha mandato da Genova questa nota circa l'incidente della seduta di ieri.

«Nei circoli francesi della Conferenza si crede che l'incidente sollevato dalle proteste di Cicerin non potrà avere, almeno nel momento attuale, un seguito per l'avvenire della Conferenza, tale da determinare a questo riguardo una decisione immediata della Delegazione francese. Sta il fatto che il presidente della Conferenza, on. Facta, tempestivamente preciso, in modo da essere compreso da tutti, che i soli fatto di non aver mosso [illegible] contro le decisioni di Cannes significava [illegible] loro adesione. La Francia non vuole porre in dubbio che l'accettazione delle condizioni scritte sul frontespizio della Conferenza non sia stata data con uguale buona fede e senza sottintesi e reticenze da tutte le Potenze rappresentate a Genova. Tuttavia se in qualche particolare ordine del giorno prossimo qualsiasi delegazione, e in special modo, come lo dimostra l'incidente di ieri, la Delegazione sovietica, tentasse per vie più o meno dirette di tornare sopra a questa accettazione, sotto la specialità di proposte e di emendamenti contrari ai patti intervenuti, la Delegazione francese, come disse Barthou durante la seduta di ieri, di pieno accordo col capo del Governo della Repubblica, porterebbe innanzi un voto fermo, a cui è lecito sperare che la Conferenza vorrebbe associarsi».

Un comunicato della «Reuter»

Londra, 11, notte.

Un comunicato ufficioso della *Reuter*, trasmesso la notte scorsa da Genova, dice:

«La Delegazione inglese è molto contenta dei progressi che si sono ormai fatti nella Conferenza. L'accettazione generale dei principii della convenzione di Cannes, come base del convegno, assicura che le discussioni continueranno con ogni prospettiva di successo. E' evidente che l'eccellenza avuta dai discorsi inaugurali garantisce la migliore possibilità di risultati non appena la Conferenza comincerà ad esaminare il lato pratico dei problemi sul tappeto. La Delegazione inglese provò qualche malcontento per il fatto che Cicerin, dopo aver accettato in massima la convenzione di Cannes, ha voluto sollevare questioni fuori di essa. Ciò naturalmente fece sorgere una vigorosa opposizione da parte dei Francesi, che minacciarono di far naufragare fin dal principio i lavori della Conferenza. I diplomatici attenti ammettono che Lloyd George si levò nel momento giusto per dissipare la minaccia, facendo appello al senso comune. La sua parola fu tanto più efficace in quanto egli si rifiutò di prendere troppo sul serio Cicerin ed il punto morto che sembrava essersi raggiunto: cosicchè le sue osservazioni ristabilirono interamente il buon umore nel convegno. Lloyd George, tornando alla sua villa, ricevette le congratulazioni dei delegati di diverse nazionalità. La Delegazione italiana asserisce che Lloyd George ha salvato la Conferenza. La Delegazione britannica dal canto suo tributa i più caldi elogi al tatto ed alla risolutezza dimostrati dall'on. Facta, che ebbero così notevole effetto. La Delegazione inglese considera con speranza e fiducia l'avvenire della Conferenza. Infatti è stata gettata una base per ottenere risultati concreti; ed è manifesto che tutte le Nazioni intendono dare la loro sincera cooperazione

Conferenza politica

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 11, notte.

La giornata di oggi, pur non assumendo la portata di una data storica, non può essere ritenuta meno interessante di quella di ieri. La prima riunione delle Commissioni, all'infuori di ogni perturbamento cagionato dalla pubblicità, ha posto i delegati di fronte ai problemi centrali della Conferenza, costringendoli a precisare il loro atteggiamento e a dare un valore più concreto alle loro parole. Poche altre di queste sedute a Palazzo Reale basteranno per offrirci la misura di quelli che potranno essere i risultati pratici della grande assise di popoli, come si è voluto chiamarla, in cui si sta pensosamente tentando di liquidare gli strascichi di un vecchio e dispendioso processo. Vedremo presto che fra le due correnti ugualmente forti, quella che tende a trascinare la discussione verso le pregiudiziali più pericolose e quella che tende a riportarla verso le spiaggie più tranquille delle discussioni tecniche, quest'ultima finirà col prevalere. Naturalmente, non c'è da pensare che uno o l'altro indirizzo si imponga in modo definitivo. Basta che le forze disgreganti, che sono molte, non prevalgano su quelle di conciliazione. Non sarebbe utile farsi illusioni su questo proposito.

La Conferenza di Genova, benchè battezzata economica, quasi per distruggere od almeno limitare le prevenzioni di alcuni Governi i quali non vi avrebbero partecipato altrimenti, è nella sua sostanza squisitamente politica. E' politica, perchè i diversi Stati non vi hanno mandato soltanto dei tecnici specialisti, degli esperti e uomini di affari, bensì i propri capi di Governo o parlamentari molto in vista e non sempre con pieni poteri, ma in certi casi, come per la Francia, colla riserva dell'approvazione del loro operato da parte degli organi legislativi del rispettivo paese. E' politica, perchè le ripercussioni della discussione che si tiene a Genova sulle sorti dei Gabinetti e sul contegno dei partiti nelle singole nazioni che vi partecipano saranno grandissime. Ed è infine per il motivo, massimo fra tutti, che non si raccolgono uomini convenuti da ogni parte di Europa, sia pure per trattare di dogane e di trasporti, senza che la trattazione di simili argomenti assuma il carattere di un avvenimento di politica internazionale, tanto più quando tali uomini rappresentano Stati che sono da poco tempo usciti dalla guerra guerreggiata, od hanno partecipato al conflitto pur nella loro passionata neutralità, soffrendo, speculando, puntando sui belligeranti e sulle loro contrastanti fortune.

La mentalità degli uomini che partecipano alla Conferenza si risente da questo stato di cose e dalle loro stesse origini. Quasi tutti i principali rappresentanti delle 34 Nazioni qui convenuti sono uomini della guerra, o perchè la condussero, o perchè la avversarono, o perchè da essa inaspettatamente furono balzati al primo piano del quadro politico europeo. Questo convegno offre lo spettacolo singolare di fare sedere allo stesso tavolo Lloyd George, che caccia da Londra il signor Litwinoff perchè sotto la veste diplomatica faceva una propaganda bolscevica che apparve scandalosa, ed il signor Litwinoff medesimo; e di fa vedere, uno di fronte all'altro, Cicerin compilatore di note mordaci per l'Intesa ed il ministro Barthou funzionario di quel Governo francese che per così lungo tempo, con impertinente alterigia, ha ripetuto la frase di Clemenceau: «Noi non trattiamo con dei criminali». E, se dai grandi scendiamo ai minori, vediamo misurarsi collo sguardo, in attesa di misurarsi con argomenti, i rappresentanti di Paesi che hanno prolungato la guerra per conto proprio, molto al di là del termine dell'ufficio armistizio del novembre del 1918. La Grecia ha combattuto sino a pochi settimane or sono; la Polonia ha avuto nell'estate del 1920 la sua Marna a scartamento ridotto; l'Austria e la Jugoslavia, la Romania e l'Ungheria sono passate anch'esse attraverso una serie di avventure minori che parvero piccole, solo per il confronto col grande dramma testè chiuso. Le questioni di oggi, lasciate in sospeso, si illuminano così di riverberi sanguigni. Risolverle, se vi riesce, le questioni delle tariffe doganali e della navigazione fluviale, senza toccare le piaghe sentimentali scovate dagli ultimi trattati negli animi di questi popoli a proposito appunto di confini sposati, di territori rivendicati, di fiumi e di porti contestati. Come si potrà discutere il problema del risanamento economico dell'Oriente senza avere prima deciso che si farà della Turchia? E tutta la questione della vita della Russia meridionale, non dipende dalla soluzione del problema degli Stretti? Gli accordi economici presuppongono un assetto internazionale tranquillo e possibilmente stabile, o almeno tale da garantire un progressivo avviamento verso la normalità e la stabilità.

Tutti questi ostacoli sono presenti al pensiero dei partecipanti alla Conferenza e generano in essi, com'è naturale, uno stato d'animo ambiguo; perchè da una parte li preme la coscienza precisa dell'interesse generale della ricostituzione europea per la quale si sono impegnati, e per l'altra parte li trattiene il timore di sacrificare a questo fine comune troppo [illegible] interessi nazionali. Tutti [illegible] a cedere su qualche punto, [illegible] non sappiano bene su quali [illegible] ga cedere: ma tutti [illegible] confessata speranza [illegible] sacrificio fatale [illegible] cose si aggiustino [illegible] sta è un'illusione [illegible]. Le esigenze della [illegible] sono assolute. [illegible] è apparecchiato [illegible] teoricamente [illegible] uno Stato una politica di [illegible], sebbene l'esperienza [illegible] dimostrate le grandi [illegible] un contegno [illegible] dei vincitori verso [illegible] i poveri, sebbene la [illegible] vedere come la fortuna dei più forti è strettamente connes-

sa a quella dei più deboli; ma comunque non si può al tempo stesso dichiararsi pronti ad un'opera collettiva di ricostruzione senza rinunziare ad una parte dei propri diritti assoluti e dei proprii privilegi a favore della collettività. A questa semplice logica taluni Stati sinora si mostrano riluttanti, ma è da sperare che finiscano col piegarvisi.

Un altro incentivo, anche questo di indole politica, all'intransigenza di alcune Delegazioni è dato dalla precisa preoccupazione dell'impressione che sull'opinione pubblica del loro paese può fare il contegno da esse tenuto a Genova. Non bisogna dimenticare che la Conferenza ha un valore obbiettivo e sostanziale, ma ne ha anche uno formale e soggettivo, in quanto mette in vista questo o quell'uomo politico, ne consolida o indebolisce la posizione; e, quello che si dice degli uomini, si può dire dei partiti e dei gruppi. E' unanimemente attribuita a considerazioni di questo genere la mossa di oggi dei delegati russi, i quali, per una questione puramente procedurale come la nomina di una Commissione e di una sottocommissione, hanno protestato contro la presenza del Giappone e della Romania, e ciò perchè quello detiene arbitrariamente dei territori russi in Estremo Oriente e questa ha annesso la Bessarabia. Che cosa poteva servire una protesta di questo genere, subito violentemente rintuzzata, se non a dimostrare al popolo russo che il Governo bolscevico, anche nella situazione più sfavorevole, non dimentica le grandi tradizioni imperialiste degli Czar e difende, per quanto è possibile, le posizioni altre volte conquistate dal mare di Siberia al Mar Nero? Quasi quasi, vedendo il contegno dei delegati russi e valutando la manovra, vien fatto di supporre che anche nel regime sovietista, cioè nel più rigido assolutismo, l'opinione pubblica cominci a valere qualche cosa. Non è del resto la prima volta che vediamo come in politica estera nulla più del dispotismo assomigli alla demagogia. Lo stesso si può dire, e con più assoluta certezza, a proposito dell'eccezione sollevata dal Presidente del Consiglio ungherese per la migliore tutela dei diritti delle minoranze, proposta che ha provocato un vivace incidente col signor Benes. Gli ungheresi e gli czeco-slovacchi sono venuti ai ferri corti e ciò senza alcuna conclusione possibile, perchè dell'argomento della disputa era già investita la Lega delle Nazioni. Ma l'incidente dimostra una volta di più come le discussioni economiche siano qualche volta — e direi quasi sempre — un pretesto per affermazioni di principii politici imbevuti di sacro egoismo nazionale, principii che ciascuno tenta di fare scivolare abilmente sul tappeto verde della Conferenza per potersene fare più tardi un appiglio per le proprie rivendicazioni.

ALDO VALORI.

Le trattative italo-jugoslave

Genova, 11, notte.

Il ministro degli Esteri jugoslavo, Nincic, l'on. Tosti di Valminuta, sottosegretario di Stato agli Esteri, e il senatore Contarini sono in continue conferenze dal giorno 7 a Rapallo, per eliminare le questioni ancora pendenti tra Italia e Jugoslavia. Sono già quattro discussioni lunghe, appassionate, delle quali non è trapelata che qualche inesatta e affrettata informazione. Posso dirvi con sicurezza che le maggiori difficoltà (questione portuaria fiumana e questione di Zara) sono in linea di massima risolute. Il ministro degli Esteri, on. Schanzer, è ora per ora informato dal conte Tosti di Valminuta e dal senatore Contarini delle fasi delle trattative, e si nutre fiducia nel successo finale. Quando? Non si potrebbe dirlo con esattezza; forse stasera stessa, forse tra qualche giorno. Pare prima di Pasqua. Si pensi che sono ben cinquanta le convenzioni da approvarsi, e molte di queste hanno dato e continuano a dare filo da torcere.

Il fatto dell'arrivo di Pasic, che è capo della Delegazione jugoslava, è significativo. La sua presenza a Rapallo induce a credere che *le conversazioni preliminari* saranno chiuse e incominceranno le vere e proprie trattative. Da ambe le parti si è schietta cordialità — il che non era mai stato per il passato — e ferma volontà di concludere. L'incaglio principale è tuttora la questione fiumana, specialmente la sistemazione portuaria. Si è convenuto intanto di circoscrivere l'applicazione del Trattato di Rapallo nella cerchia italo-jugoslava, escludendo qualsiasi intromettenza, qualsiasi mediazione, e di mantenere un grande riserbo nel comunicare notizie, che potrebbero essere esagerate o fraintese.

Fiume e le trattative di Santa Margherita

Fiume, 11, notte.

Le presenti trattative fra i rappresentanti d'Italia e Jugoslavia a Santa Margherita Ligure inducono la *Vedetta d'Italia* alle seguenti considerazioni, condivise da molti cittadini: «Le trattative dirette fra Italia e Jugoslavia per la soluzione del problema fiumano sono state iniziate ieri a Rapallo. La soluzione deve essere raggiunta — così è almeno nei voti di tutti — prima della inaugurazione della Conferenza dei popoli e al- l'infuori dei problemi che vi devono venire prospettati». E più innanzi: «Il problema fiumano o, meglio, il problema dell'assestamento di Porto Sauro, viene discusso soltanto dai delegati italiani e jugoslavi. Lo Stato di Fiume, i cui uomini politici sino a ieri al potere si illudevano di fare la grande politica con lo spauracchio della Piccola Intesa, è assente». Il giornale ritiene che l'Italia saprà, nelle trattative, tutelare l'integrità morale e materiale della città, ma nondimeno l'assenza dei rappresentanti fiumani dalle trattative stesse è ancora un documento della stretta visione politica di quei signori rappresentanti alla Costituente, che, boicottando le sedute, hanno creduto di compiere atto di profonda politica internazionale. Hanno invece fatto qualche cosa di diverso, hanno disertato il loro posto, hanno mancato alla fiducia degli elettori, e non volendo cooperare alla costituzione di un Gabinetto di conciliazione, hanno impedito che Fiume, mediante i suoi legittimi rappresentanti, assistesse alle discussioni in cui si decideranno le sue sorti».

Le trattative prossime al successo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Informazioni giunte a Londra confermano che i *pour parlers* italo-jugoslavi stanno assumendo una piega eccellente e sono prossimi a chiudersi con esito molto soddisfacente, grazie anche all'amichevole e confidenziale intervento di Benes. Sarebbe stata fissata in definitiva la data dell'evacuazione della terza zona dalmata; e non rimarrebbe quindi più che da delimitare il confine dello Stato libero di Fiume, e di liquidare la questione di Porto Baros.

I delegati russi a passeggio per Genova

Genova, 11, notte.

Oggi per la prima volta Cicerin ha passeggiato per le vie di Genova in compagnia di Litvinoff e di Joffe. Dopo la fine della seduta antimeridiana egli è andato a fare colazione in piazza De Ferrari e a piedi ha passeggiato lungamente per le vie più animate del centro. Non essendo ancora conosciuto in città che da poche persone, egli non è stato eccessivamente rimarcato, tuttavia le autorità italiane hanno provveduto a far trovare in piazza De Ferrari, all'uscita dal ristorante, due automobili su cui i delegati russi hanno fatto ritorno a palazzo reale. Nessun incidente ha turbata la colazione e la passeggiata dei delegati bolscevichi.

La missione italiana di soccorso agli affamati della Russia

Napoli, 11, notte.

Oggi è partita diretta a Newrossisk sul Mar Nero la missione italiana di soccorso agli affamati russi. La missione che, come è noto, è organizzata dalla *Croce Rossa Italiana* svolgerà la sua azione nella zona del Basso Volga, che è fra le più colpite dal doppio flagello della carestia e delle malattie. Basti dire che nel distretto di Ecaterinoslaw sono senza nutrimento 500 mila persone delle quali 200.000 bambini. Il piroscafo *Scrivia* della Marittima Italiana noleggiato per il trasporto della nostra missione porta in Russia 1300 tonnellate di frumento oltre a [illegible] tonnellate di alimenti vari (riso, patate, gallette, legumi, lardo, olio, limoni, aranci, ecc.) 70 mila tonnellate di carne in conserva, una grande quantità di latte condensato e di alimenti per bambini, mezzo milione di medicinali, una notevole quantità di materiale sanitario: il tutto acquistato con i fondi messi a disposizione dal Governo. La Croce Rossa porta oltre tutto il suo materiale un'altra notevole quantità di viveri e di indumenti per circa un milione. E' nel programma della nostra missione l'impianto di cucine economiche per la durata di oltre 3 mesi, dispensari medici per soccorsi sanitari. La missione è divisa in tre gruppi. Da calcoli fatti si ritiene che saranno distribuiti circa due milioni di pasti giornalieri. A capo della missione è il maggiore medico Salvi, della Sanità militare; ne fanno parte i capitani Bonfigli, De Nakich d'Osglink di Zara, il farmacista Vitri, il commissario Taschiari, i tenenti dott. Vigna e Pignatelli, i sottotenenti dott. Ariani, Piler, Marelli, il maresciallo Scaroni, il sergente Bardia, i soldati Battaglia e Marussig. La missione giungerà a destinazione verso la fine del mese e inizierà con ogni probabilità l'opera sua nelle zone a lei destinate che trovansi a 700 Km. all'interno. Le autorità dei Sovieti hanno disposto perchè il compito della nostra missione sia facilitato nel migliore dei modi e siano offerte al personale tutte le possibili agevolazioni e garanzie.

A salutare la missione si sono recati a Napoli da Roma il ministro della guerra on. Di Scalea, il vice-presidente della Camera on. Pietravalle, il presidente della Croce Rossa Italiana sen. Ciraolo, il direttore generale delle Colonie Baduel. Per il Governo dei Sovieti assistevano il signor Straconlan e il dott. Shaften. Erano presenti anche il comandante del Corpo d'Armata generale Albricci, il comandante dell'Arsenale marittimo Acton, alcune dame della Croce Rossa e molte altre notabilità. Il senatore Ciraolo ha rivolto ai partenti il saluto augurale rilevando come la presenza del ministro della guerra e di altre autorità dimostri il consenso nobilissimo dello Stato e del popolo per il programma della missione della Croce Rossa Italiana che organizza la spedizione seguendo così le proprie tradizioni di voler esser presente dovunque imperversi il dolore umano. Ha preso quindi la parola il sig. Straconlan il quale ha affermato che i popoli anche se divisi da fede politica possono essere uniti da un ideale di bontà. Ha assicurato che la Nazione russa non dimenticherà mai chi le tese la mano nell'ora del supremo bisogno e del più grande dolore. Ha preso quindi la parola il ministro della guerra on. Di Scalea che ha rilevato come il sentimento fraterno dei popoli sia al disopra di ogni idea politica, e ha fatto voti che la missione compia la sua opera degna delle tradizioni della grandezza italiana, che anche nei più lontani tempi portava ai popoli del mondo intero insieme colla gloria delle armi i segni della civiltà e dell'amore. Rivolgendosi ai rappresentanti dei Sovieti ha augurato alla Russia un'era di pace che faccia progredire il lavoro perchè solo il lavoro rappresenta la forza dei popoli. Rivolto alla missione partente ha inneggiato all'apostolato della Croce Rossa affermando che la sua opera non è meno meritoria e grande di quella dei soldati che hanno combattuto per la grandezza della Patria. Ha terminato con un caldo saluto alla stirpe italiana creatrice di forza. A nome dei partenti ha risposto il maggiore Salvi assicurando che i militi della Croce Rossa sapranno compiere intero il proprio dovere come fecero sui campi di battaglia.

Come fu attuato il furto dei 9 milioni a Catania

Roma, 11, mattino.

Sul furto avvenuto a Catania di nove milioni in biglietti del Banco di Sicilia, si hanno da Catania i seguenti particolari: il mattino di lunedì, un fattorino del Banco di Sicilia, facendo la quotidiana pulizia in una camera adiacente alla «sacrestia», notò che il pavimento era cosparso di terriccio. Sulle prime la cosa non gli parve estremamente inconsueta, ma non potendo stabilire con precisione la provenienza del terriccio, pensò darne l'allarme. Convennero nella camera dove il giovane faceva la pulizia, il direttore funzionante cav. Oddo, il cassiere Saleri e tutto il personale, da cui fu constatato che alcune delle spranghe di ferro, che chiudono i due sfiatatoi della «sacrestia», erano divelte. Essi constatarono altresì che il rivestitura in ferro della «sacrestia», al punto in cui collima con gli sfiatatoi, era stata rotta. Si trattava, evidentemente, di un furto, o tentativo di furto, consumato durante la notte, da ignoti ladri. Fu avvertito rapidamente il Procuratore del Re, che col giudice istruttore e col Questore, si recò subito sul posto, e ordinò che fossero aperti i locali del tesoro. Le quattro casse-forti esistenti nella «sacrestia» erano al loro posto, apparentemente intatte; ma la prima che fu aperta, risultò vuota. Era appunto quella dove la sera precedente erano stati deposti nove milioni in lire in biglietti di Banca da lire mille, tutti del Banco di Sicilia, del peso complessivo di venticinque chilogrammi. Esaminato attentamente la cassa, risultò che il tetto, composto di una duplice lamiera di acciaio, era stato rotto. Nella stanza non si notava altro di anormale; ma ulteriori ricerche ed accertamenti portarono alla scoperta di numerose seghe circolari, scalpelli, martelli, tutto nascosto sotto l'armadio. Per dove erano passati i ladri? Tutte le porte risultarono intatte, il che fa supporre che i ladri sono persone pratiche del luogo e quindi in grado di procurarsi chiavi false. Interessante è questo, che un fattorino, certo Pellegrini, il quale durante la notte dormiva in una camera adiacente alla «sacrestia» nella notte del furto, dormì altrove. Interrogato, non seppe dare alcuna spiegazione plausibile, per cui fu arrestato insieme ad altre diciotto persone, sull'interrogatorio delle quali l'Autorità mantiene per ora assoluto riserbo. Fra gli oggetti sequestrati vi sono un paio di guanti, di cui i ladri si servirono per non lasciare impronte digitali. Il Questore, il quale dirige personalmente le indagini, ha fatto operare finora parecchie perquisizioni infruttuose. Degno di nota è il fatto che il direttore titolare e il vice-cassiere, recatisi a Palermo per portare colà quattordici milioni, sono partiti da Catania sabato scorso. E' stato anche arrestato l'usciere addetto alla custodia della sede del Banco, tale Marturano Antonio.

Telefoni della «Stampa»: Portiano i numeri 11-15 Direzione — 11-26, [illegible] Redazione — [illegible] La Cronaca (Intercomunali).

Il Re a Milano

L'entusiastica accoglienza — La manifestazione in piazza del Duomo

Milano, 11, notte.

La giornata umida e piovosa non ha impedito che molta folla si sia raccolta dietro i cordoni della truppa schierata fin dalle 7,30 in attesa del treno reale. I giornalisti passano a stento attraverso la folla, e dopo il prescritto riconoscimento rompono i cordoni per iniziare il lavoro. L'aspetto del piazzale della stazione è imponente. Dal lato del *Palace Hôtel* sono schierati i battaglioni nazionali «Sempre pronti», i giovani esploratori; sul piazzale, presso la pensilina, stanno le Associazioni femminili, gli ufficiali in congedo. La truppa, ottomila uomini, è stesa in doppio cordone dalla stazione al Palazzo Reale; nel piazzale della stazione stanno le guardie di Finanza, i dirigibilisti, gli aviatori, il genio, gli alpini, i bersaglieri in bicicletta, l'artiglieria, ecc.

Dieci minuti prima dell'arrivo i cordoni in piazza della Stazione vengono chiusi. Alle ore 8,50 il treno entra in stazione. Seguono i ricevimenti e le presentazioni nella saletta. Alle 8,60 circa il Re sale in carrozza; è vicino al Re il Conte di Torino, di fronte il prefetto e un generale. La folla accoglie con grandi applausi, rompe i cordoni e grida: «Viva il Re!», lungo tutto il percorso; tutte le vie sono decorate, tutti i balconi imbandierati. Alle 9 precise il Re entra a Palazzo Reale. Pochi minuti dopo viene steso il tappeto rosso; il Re appare, chiamato dai grandi applausi, fiancheggiato dal Conte di Torino, e per tre volte è costretto a presentarsi al balcone.

Verso le 9,30, la folla che in piazza della Scala ha salutato il Sovrano comincia a sbandarsi. I nazionalisti, in gruppo, attraversano la Galleria e si portano in piazza della Scala e quindi in piazza Marino, dove chiedono l'esposizione del tricolore al Municipio. I nazionalisti, a cui si aggiunge molta folla, gridano: «Fuori la bandiera! Vogliamo il tricolore!». La Giunta socialista aveva creduto di risolvere la questione esponendo la bandiera tricolore da un lato e quella del Comune dall'altro. Sotto l'ingresso del palazzo del Comune, verso la piazza della Scala, avviene un serra serra. Alcuni nazionalisti riescono a raggiungere il portone, mentre un altro gruppo, accompagnato dal consigliere della minoranza Fraltini, sale al primo piano ed espone il tricolore, tra i grandi applausi della folla, che grida: «Viva il Re! Viva l'Italia!». Viene quindi esposto al balcone un grande ritratto del Re, che è tolto da una delle sale del palazzo, e ciò provoca un'altra dimostrazione. Il consigliere Fraltini ha quindi invitato il gruppo dei suoi amici ad uscire, ciò che è avvenuto senza incidenti.

Il Re ha ricevuto il presidente della Sezione dei combattenti della Lombardia, il quale ha presentato al Sovrano una petizione nella quale si fa presente come dalle donazioni reali in favore dei combattenti nessun vantaggio sia venuto alla loro Associazione nè di Milano, nè di Monza, tanto che essi non hanno neppure una sede. La petizione soggiunge che la cessione del parco di Monza, fatta dall'Opera nazionale ad un Consorzio, è avvenuta col più completo disprezzo degli interessi dei combattenti.

Alle 14 il Re, accompagnato dal Conte di Torino e dall'aiutante di campo Cittadini, ha lasciato il palazzo reale in incognito, recandosi al campo polisportivo delle Valiazze, dove è stato ricevuto dal grand'uff. Tempini. Ha anche visitato l'Istituto per i feriti cerebrali di guerra, che è situato in quella località, trattenendosi per circa un'ora. Il Sovrano, riconosciuto dalla folla lungo il percorso, venne fatto segno a simpatiche dimostrazioni.

Nel pomeriggio a Palazzo Reale ha avuto luogo un ricevimento delle autorità, delle Associazioni, nel salone dei Corazzieri. S. M. il Re, circondato dal conte di Torino, dal gen. Clerici e dal Prefetto sen. Lusignoli, accolse con parole di gradimento gli omaggi recatigli da senatori, da deputati, da consiglieri provinciali e comunali, dal capo della Magistratura, dal vicario generale, dai rappresentanti delle Associazioni patriottiche. Fin dalle prime ore della sera da tutti i punti della città una lunga teoria di popolo mosse verso il centro per una manifestazione popolare di omaggio al Sovrano. Verso le 21 piazza del Duomo e la prospiciente piazzetta reale erano gremitissime di popolo. Al lato sinistro della piazzetta era stato eretto un gran palco adorno di bandiere tricolori, sul quale presero posto le Società corali e al centro si adunarono le musiche militari e cittadine. Le finestre del primo piano del palazzo reale erano illuminate ed adorne di fiamme tricolori. Anche in piazza del Duomo e nelle vie adiacenti al palazzo era tutto uno sfolgorio di luci formanti bandiere tricolori, stemmi con le iniziali del Re e frasi di saluto e di omaggio con un effetto quanto mai grandioso e incantevole. L'immensa mole del Duomo era illuminata dai fasci dei riflettori e presentava un aspetto magnifico. Quando il Re comparve sul balcone del palazzo col conte di Torino e le autorità, la folla immensa proruppe in una prolungata ovazione. Indi l'enorme massa corale delle musiche intonarono la marcia reale e poi l'inno della vittoria, la canzone del Piave e altri inni fra il più grande entusiasmo. Per più di mezz'ora il Sovrano assistette dal balcone al grandioso spettacolo, sempre fatto segno agli applausi e al grido di evviva. S. M. il Re si è poi recato, fatto oggetto di una dimostrazione di devozione lungo il suo passaggio, ad un ricevimento in suo onore in casa Borromeo.

Il giornale socialista aveva pubblicato che per l'arrivo del Re e per misura di P. S. erano stati arrestati molti sovversivi. Il questore comunica che la notizia è destituita di fondamento. Il passaggio, ad un ricevimento dato in suo onore in casa Borromeo.

L'on. Bosco Lucarelli a Novara per la visita agli Istituti industriali professionali

Novara, 11, notte.

Oggi è qui giunto il Sottosegretario al Ministero dell'Industria e del Commercio, onorevole Bosco-Lucarelli, accompagnato dall'ispettore generale dell'insegnamento industriale, grand'uff. ing. Veneziani, e dal capo di gabinetto, comm. Prandi, allo scopo di procedere ad una visita degli Istituti industriali cittadini. Questa visita, di carattere speciale, deve servire a portare un contributo per la compilazione dello schema di progetto per la riforma dell'insegnamento industriale, il cui disegno di legge sarà oggetto di esame entro il corrente mese, sulla base della obbligatorietà dell'insegnamento professionale. La Federazione del personale delle Scuole industriali aveva sollecitato alcune adunanze di esperti dell'insegnamento professionale, che vennero tenute presso la Confederazione Generale del lavoro e la Confederazione italiana dei Lavoratori, ed aveva pure sollecitato la Confederazione Generale dell'Industria italiana a consultare le proprie organizzazioni aderenti. In seguito alle discussioni avvenute in tali riunioni, venne deciso, fra le organizzazioni predette e d'accordo col Governo, di premettere all'adunanza interconfederale, che seguirà a Roma, entro il corrente mese, una visita alle Scuole industriali di Novara, che è appunto quella effettuatasi oggi.

L'on. Bosco-Lucarelli fu ricevuto dalle Autorità locali, e venne accompagnato dall'on. Aldo Rossini, il quale sarà un efficace cooperatore nella riforma, per i ragguagli precisi che saprà dare circa gli Istituti novaresi fra cui primeggia l'Istituto Professionale Omar, uno dei principali d'Italia. Il gradito ospite ha visitato accuratamente il Regio Istituto Industriale stesso e la R. Scuola Popolare Professionale Contessa Tornielli-Bellini, nelle quali Scuole sono stati esperimentati tutti quei sistemi, che hanno carattere speciale organico di creazione e di collaborazione nella industrializzazione del lavoro. Infatti, qui si hanno i tre gradi di Scuola ed i Corsi complementari accuratamente organizzati. Nella sua visita, l'on. Lucarelli ha raccolto dati, che serviranno alla soluzione del problema.

Domani si terrà una adunanza, in cui verranno concretati argomenti e punti essenziali per il raggiungimento dello scopo.

Il nome di Lebaudy ritorna nelle cronache

La vedova dell'imperatore, il detective e il colonnello

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

I romanzi di avventure sono più che mai alla moda e l'odissea della figlia di Giacomo Lebaudy, il defunto famoso imperatore del Sahara, potrebbe tentare qualche scrittore di appendice, e formare da scenario a qualche films. La fama di Giacomo Lebaudy risale ormai ad una ventina di anni fa, ma gli eventi che si sono svolti ce lo fanno apparire assai più distante: era l'epoca dei moschettieri dumasiani del Boulevard, quando Athos di San Malato, drappeggiandosi maestosamente nel suo mantello passeggiava fieramente per le strade con la spada al fianco. L'imperatore del Sahara troneggiava allora al caffè Cardinal, sul Boulevard Montmartre, intento a preparare la sua spedizione sullo yacht *Marignita*, spedizione finita nel ridicolo. L'imperatore senza trono si recò allora negli Stati Uniti, ove una delle sue guardie del corpo lo vide parecchi anni dopo passare per le strade di New York seguito a cinque passi di distanza — e ciò per suo ordine — da sette dattilografe, che procedevano in fila indiana una dopo l'altra. Erano tutte belle e graziose, e la seconda fu quella che l'imperatore scelse per sua compagna (dalla quale ebbe una figlia che è l'eroina dell'avventura di cui ora si occupano tutti i giornali) e che un bel giorno lo ammazzò. Tutti rammentano infatti la morte tragica di questo imperatore di un giorno. Nel 1919 egli fu ucciso con una rivoltellata dalla sua compagna, Margherita Bellieres, che era appunto la seconda dattilografa.

L'omicida venne assolta dai giurì americani. Essa rimaneva con Jacqueline Lebaudy, figlia del defunto, che allora aveva 17 anni, erede di una fortuna che è stimata a seicento milioni. Tuttavia essa non poteva entrare in possesso della parte che le spettava se non alla maggiore età o al matrimonio della figlia. Le due donne tornarono in Francia l'anno scorso, ed un anno fa la signorina Jacqueline sposava Ruggero Sudreau, figlio di un detective parigino, conosciuto sotto il nome di Harris, che aveva conosciuto negli Stati Uniti, ove si era adoperato efficacemente per affrettare le pratiche relative alla liquidazione dell'eredità. Ma la suocera del figlio del detective, preoccupata della felicità della giovane coppia, si recò a consultare una chiromante, la quale dalle carte riuscì a scoprire non si sa quali difetti nel genero. Essa predisse le peggiori catastrofi. Siccome il matrimonio era stato celebrato, era troppo tardi per troncare ogni cosa; e allora la signora Lebaudy non esitò: prese la figlia e se ne partì insalutata ospite.

Oltre la chiromante era entrato in scena anche un colonnello a riposo, una marziale figura che si era messo a fare la corte alla sedicente vedova dell'imperatore, la quale prima aveva manifestato una spiccata simpatia per il detective che l'aveva liberata da tanti imbarazzi. Si vede qui come le cose si complicassero. Ruggero Sudreau non era per nulla figlio di un detective; egli si pose subito alla ricerca della moglie, che seppe essersi rifugiata presso il colonnello. Questo uomo prudente, temendo che Harris li ritrovasse, decise di allontanarsi dalla capitale e installò le due signore in una casa di salute a Saint Claude, ove esse si presentarono sotto il nome di signora e signorina Rowe. Dopo infinite ricerche Ruggero Sudreau riuscì a sapere il luogo ove si trovava sua moglie, e l'altro giorno si presentò alla casa di salute. Invano egli tentò di persuadere la giovane moglie a ritornare al domicilio coniugale. La signora Lebaudy, ricordando le previsioni della chiromante, vi si oppose vivamente. Tre persone che avevano accompagnato il marito desolato, cercarono con la forza di indurre la giovane sposa a seguire il marito, ma la madre riuscì a prendere ancora una volta la figlia e partire di nuovo. L'indomani mattina il colonnello giungeva a S. Claude in automobile, ritrovava le signore e con questa scompariva nuovamente. Ma la signora Lebaudy temendo che il marito tentasse ancora di riavere la figlia, sporse due querele all'ufficio giudiziario, per le violenze che erano state usate alla sua figliuola, la quale nel tira e molla che era avvenuto nella casa di salute aveva riportato alcune escoriazioni al polso. Senonchè la signora Lebaudy, per dare maggior peso alla sua denunzia, si era guardata bene dal dichiarare che una delle persone che volevano costringere la figlia a ritornare al domicilio coniugale era appunto il marito. Così il magistrato ha passato senz'altro agli archivi la duplice querela, che non avrà più nessun seguito. Malgrado questo aspetto romanzesco, le cose sembra ora che si accomodino. Il detective Harris, che ha riconosciuto di non poter competere col colonnello per mantenere il vantaggio che egli si era assicurato sul cuore della vedova, ha avuto un colloquio con questa; e se ha rinunziato a sposarla, sembra aver difeso validamente la causa di suo figlio. Ben presto infatti la signora Harris sembra dover far ritorno al domicilio coniugale. Tutto è bene quello che finisce bene.

Le trattative a Novara dei piccoli proprietari agricoli

Novara, 11, notte.

Convocati dal Prefetto si sono radunati i membri della Commissione paritetica che ha stipulato recentemente il nuovo patto agricolo, e i rappresentanti delle Leghe bianche, Giuseppe Balossini, dei piccoli proprietari aderenti all'Unione Costituzionale avv. Quintino Piras e l'on. Parcini, anche in rappresentanza dei piccoli agricoltori. La discussione sul nuovo concordato e nei rapporti degli avventizi non ebbe luogo perchè le singole rappresentanze consulteranno in merito i loro organizzati. Venne accettata però la proposta dell'avv. Piras perchè nel collocamento del personale in ragione del particolato si tenga anche conto della natura dei terreni a coltivarsi. Si convenne poi che ogni rappresentante delle organizzazioni dei piccoli proprietari presenti le proprie osservazioni, richieste di modifiche al concordato in corso, perchè le parti verranno nuovamente convocate per riprendere la discussione. Sembra quindi che le trattative verranno solo svolte riguardo ai piccoli proprietari, rimanendo in vigore per i datori di opera il patto in vigore.

Un Decreto di esenzione in favore della nuova Banca di Credito

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: «L'atto di costituzione della Banca Nazionale di Credito e quello di messa in liquidazione della Banca Italiana di Sconto, gli atti di cessione delle attività e di accollo di passività alla Banca Nazionale di Credito, i buoni di ricupero e quelli all'ordine; le sentenze relative al concordato sono esenti dalla tassa di registro e bollo e protocollo, nonchè dalla tassa in surrogazione del registro e bollo e sulle concessioni governative. Il presente decreto sarà comunicato al Parlamento per la conversione in legge».

Una Commissione d'inchiesta per i fatti della R. Finanza a Milano

Roma, 11, notte.

In seguito alle note accuse contro alcuni ufficiali ed agenti della R. Guardia di Finanza a Milano, è in corso un decreto-legge col quale si nomina una Commissione d'inchiesta, composta di un presidente di Sezione del Consiglio di Stato, presidente; di un sostituto avvocato generale erariale e di un direttore generale del Ministero delle Finanze come membri. La Commissione d'inchiesta inizierà subito i suoi lavori.

Il terremoto

Napoli, 11, notte.

L'Istituto di Fisica Terrestre della R. Università di Napoli comunica che stamane alle 5,33 si è verificata una forte scossa di terremoto. La registrazione è durata circa 30 minuti. L'epicentro deve trovarsi in Spagna, nell'Oceano Atlantico o nel Mare Egeo.

Lecce, 11, notte.

Stamane, alle ore 5,30, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio, durata 5 secondi. Nessun danno.

REATI E PENE

Il processo Mesones rinviato al giorno 20

Roma, 11, notte.

L'udienza antimeridiana del processo Mesones si è aperta alle 10,30 precise. Mesones dichiara che gli scialli, di cui parlò ieri il teste Fiorini, non appartenevano alla ditta Simonetti, ma li aveva comperati lui. Viene chiamato il teste Pellegrini Armando, artista cinematografico, da Napoli. Egli dice:

— Conobbi il Mesones 11 anni or sono. Nel 1919 conobbi la De Angelis. Non conosco affatto il Barbaro. Mesones, quando lo conobbi la prima volta, viveva coi mezzi fornitigli dal padre che era console del Brasile in Italia. Il Mesones lo perdei di vista sino dal 1910. Quando lo rividi mi invitò a casa sua. Mi disse che si era ammogliato, ma che la moglie era partita. Abitai col Mesones un mese e mezzo. Un giorno incontrai la De Angelis, che mi presentò come sua amante e come la madre di Giacomino. Mi ricordo che la De Angelis mi parlò della vita disagiata che faceva col Mesones. Riferendosi agli affari che questi trattava, gli disse che fra poco sarebbero stati ricchi, poichè il Mesones aveva titoli di rendita.

Presidente: — Le confidò che una volta Mesones voleva ucciderla?

— All'Hotel des Princes una notte si svegliò di soprassalto perchè si sentì toccare. Vide il Mesones con una rivoltella in pugno.

Presidente: — Perchè?

— Per gelosia. Mi disse che era costretta a stare col Mesones per tema che le rapisse il bambino.

Presidente: — Le disse altro?

— La De Angelis mi disse che il Mesones le dava dei piaceri che da altri non aveva mai avuto.

Presidente: — Sa che la De Angelis scriveva al Benucci?

— Sì, lo so.

Presidente: — Lei disse al giudice istruttore che quando tornava tardi a casa la De Angelis temeva del Mesones e pregava lei di non dire che era stata al Metastasio?

— E' vero, la De Angelis andava sovente al Metastasio. Devo aggiungere a questo proposito che incontrai tempo fa il Diotaiuti che mi disse che aveva fatta una deposizione...

Gregoraci: — Falsa!

Gli avvocati Tino e Trozzi protestano contro l'avv. Gregoraci.

Teste: — Falsa. La dichiarazione fu fatta innanzi a tale Riccardo Bongiovanni ed a mio fratello Arturo. Il Diotaiuti disse che, per ottenere la libertà provvisoria dal giudice Pedretti, aveva fatta una deposizione falsa. Anzi, il Diotaiuti mi ha fatto vedere una lettera diretta al giudice Pedretti su cui c'è una annotazione a lapis del Pedretti: «Caro Marforio, che ne dici?».

Presidente: — Lei non è stato compulsato coi Diotaiuti?

— No. Egli mi parlò in seguito a mia domanda quando lo incontrai. Allora mi disse che avrebbe tutto ritrattato.

Gregoraci: — Perchè il teste non riferì la cosa alle autorità?

— Mi pareva mill'anni di uscire da quest'affare.

Gregoraci: — Mesones deve rispondere nel teste di un altro reato per falsificazione e spendita di cedole false. Il teste abitò in casa del Mesones un mese e mezzo?

— Sì. Le spese le faceva il Mesones e qualche volta io. Insieme trattavamo affari commerciali ed alcuni ne concludemmo. Conferma che il Mesones si occupava di prestiti e di pegni. Una volta il Mesones mi fece prestare del denaro per spignorare degli oggetti. Il Diotaiuti veniva qualche volta dal Mesones.

L'avv. Bianco chiede che le dichiarazioni del teste siano verbalizzate.

Avv. Gregoraci: — Il cassiere del teatro Metastasio veniva qualche volta dalla De Angelis?

Il teste conferma di aver visto una volta o due il cassiere dalla De Angelis. L'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio. Alle 15 si è ripresa la seduta, ma a porte chiuse. Il seguito del processo è stato rinviato al giorno 20.

L'assolutoria di un anarchico

Alessandria, 11, mattino.

E' comparso davanti la nostra Corte di Assise il meccanico Macchi Eugenio, di anni 26, anarchico, imputato di irruzione contro i poteri dello Stato. Durante la lotta elettorale per le elezioni amministrative nel Comune di Acqui, il Macchi, la sera del 24 settembre 1920, in un pubblico comizio ebbe a pronunciare frasi oltraggiose contro il Governo, ammonendo che bisognava imprigionare tutti i Prefetti, debellare tutte le teste di legno incoronate, distruggere guardie e carabinieri ed armarsi, anzichè delle schede elettorali, inconcludenti nella conquista dei pubblici poteri, di fucili, rivoltelle, bombe e dinamite, per annientare l'attuale ordinamento politico e sociale. Il Pubblico Ministero sostenne pienamente la colpabilità dell'imputato; i giurati, invece, accogliendo totalmente le tesi dell'avvocato difensore, mandarono assolto il Macchi. Presidente: cav. Nasi; Procuratore Generale: cav. Raviola; Difesa: avv. Buffoni; cancelliere: Agosta.

SPORT

Le gare ippiche di Maderno

Una lettera di Gabriele D'Annunzio

Milano, 11, notte.

Sul campo di Maderno sul Garda si è chiusa la Riunione ippica del Garda. Hanno vinto le varie categorie il capitano Piazzoli, il barone Treves, il capitano Magnani, il capitano Carboneschi. La gara di potenza su 10 ostacoli, per aggiudicazione di due doni offerti da Gabriele D'Annunzio, è stata vinta dai capitani Carboneschi e Moriggi, del lancieri Novara, ai quali è sempre appartenuto D'Annunzio. E' stata letta la seguente lettera del poeta: «Mio caro camerata, io sono malato e non posso venire sul campo, e ne ho grandissimo rammarico. Mando la cordiale e umile offerta, perchè il Comitato ne disponga. Ti prego di salutare per me, che sono un vecchio, ma fedelissimo collo bianco, i giovani cavalieri dell'ostacolo. Anche io ho qualche grande ostacolo da superare, e non è di travi, nè di pietra, nè di zolle, ma il fegato del lanciere bianco è sano. Viva l'Italia bella! — Vostro *Gabriele D'Annunzio*».

Il Raid Baracca

Roma, 11, notte.

Anche quest'anno, il 20 giugno, si effettuerà il grande raid aereo intitolato a Francesco Baracca, che tanto successo ottenne lo scorso anno. In seguito ad accordi intervenuti tra il signor Giacomo Valli, presidente del Comitato esecutivo del raid e l'on. Montù, l'organizzazione del grande avvenimento è stata affidata alla Società Italiana di aviazione di Torino. Il percorso (circa Km. 1000) sarà il seguente: Torino, Alessandria, Piacenza, Bologna, Lugo (Patria dell'eroico aviatore), Ravenna, Venezia, Nervesa, Verona, Brescia, Milano, Novara, Torino.

L'inizio delle Olimpiadi universitarie

Roma, 11, notte.

Avranno inizio domani le olimpiadi universitarie che si svolgeranno a Roma fino a tutto il mese di aprile. Aprirà la serie delle gare il campionato olimpionico di Tennis, che avrà luogo domani alle 15 sul campo del circolo Parioli. Hanno inviato le loro iscrizioni ed i loro giuocatori: Napoli, Genova, Bologna, Pisa, Modena, Pavia, Milano, Verona, Trieste, Torino e Roma. Gli iscritti a tutt'oggi hanno raggiunto il numero rilevante di 52.

Una giornata di corse al galoppo

Pinerolo, 11 notte.

Alla presenza di un pubblico foltissimo ed elegante, fra cui numerosissimi sportsmen intervenuti da Torino, si svolse ieri nel vasto galoppatoio di Baudenasca una giornata di corse al galoppo. Alla riuscitissima riunione presenziarono, fra altri, i generali Grazioli, Lunai, Bellotti, Brola, il colonnello Carletti, comandante la 2.a la Scuola di Cavalleria, il maggiore Honorati, direttore del corso di equitazione. Ecco i risultati della riunione:

Cross-Country per cavalli di truppa di mezzo sangue nati e allevati in Italia, montati da ufficiali del Corpo d'Armata di Torino. Distanza metri 6000 circa: 1.o Ten. Moro, della Scuola di Guerra; 2.o Magg. Armos, del Nizza Cavalleria; 3.o Ten. Perrone, id.

Cross-Country per cavalli di mezzo sangue montati da ufficiali della Scuola di Guerra. Distanza m. 4000 circa: 1.o Cap. Chiele; 2.o Cap. Della Porta; 3.o Magg. Perugi.

Hunt-Cup per cavalli di mezzo sangue di ogni paese, montati da ufficiali e gentlemen. Distanza m. 3000 circa: 1.o Magg. Armos, Nizza Cavalleria; 2.o Cap. Benini, della Scuola di Cavalleria; 3.o Ten. Calcagno, Nizza Cavalleria.

Premio Tor di Quinto (Steeple-Chase). Corsa militare di 3.a serie. Distanza m. 3000 circa: 1.o Magg. Honorati, Scuola di Cavalleria; 2.o Cap. Battaglia, 17.o Artiglieria.

La finalissima dei liberi

Domani, alle ore 16, sul campo del Juventus, gentilmente concesso, avrà luogo la finalissima del campionato dilettanti torinese. Saranno di fronte i nero-bianchi del Fert e i bianco-verdi dell'Argentero, due squadre che nel ciclo convulso delle gare di quest'anno hanno dimostrato di sapere unire all'irruenza propria dei giovani lo studio accurato della tecnica più fine. Il match, che riveste un carattere di importanza eccezionale, è ad oltranza.

La prima gara bocciofila del G. B. "Amicitia,,

Indetta dal nuovo gruppo bocciofilo Amicitia, ebbe luogo la prima gara [illegible]. L'esito delle gare per coppie fu il seguente: 1.o premio alla Cricca (Umberti-Stotral); 2.o premio al [illegible] (Bersano-Cavallo); 3.o premio al Club Alpino (Capellaro-Marchis); 4.o premio al Club Alpino (Fara-Borri). La riunione, animatissima ed improntata a grande cordialità, le partite giuocate cavallerescamente e serenamente, hanno lasciato in tutti, giuocatori e pubblico, una gradita impressione ed il vivo desiderio che altra simile riunione abbia presto ad effettuarsi sul campo di giuoco di questa società consorella. [illegible]

Al Tempio del Sole

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

BAALBEK (Siria), aprile.

Lungo la via ferroviaria che da Aleppo per Damasco, lasciando ad occidente la Palestina, s'ingolfa verso la vecchia Arabia quadrata, sino a raggiungere le città sante islamitiche: Medina e la Mecca, all'altezza di Beirut, un villaggio abitato da forse duemila persone porta l'iperbolico nome di Baalbek, cioè la città di Baal, del sole. Accanto ad esso sorgono le rovine romane certo più grandiose lasciateci dal tempo. Sono venuto a Baalbeck da Beirut per l'ardita ferrovia che s'arrampica sino a 1700 metri d'altezza, scavalcando il Libano ed attraversando quel singolare ex principato maronita che forma, con il suo cattolicesimo, la più strana anomalia sul limite di questo oceano di arabica umanità che si stende sino al Golfo Persico e più in là ancora. Baalbeck, ai piedi dell'alta catena nevosa del Libano, nella stretta e lunga pianura fra coteste montagne e quelle dell'Anti-Libano che celano la distesa del deserto di Siria e la non lontana oasi di Palmira, è veramente una delle visioni più stupefacenti del mondo. E' la rivelazione completa della mentalità romana. I romani venuti qui un secolo forse dopo Cristo e trovato qui gli adoratori del sole che ancora esistono dispersi fra i drusi e qualche tribù dell'Asia Minore e visto il ciclopico tempio elevato all'Astro ragione della vita terrena, dovettero tenere ai loro nuovi assoggettati un discorso di questo genere: «Voi adorate il sole? Ebbene, noi al sole eleveremo un tempio dieci volte più grandioso del vostro!». E il tempio sorse a sbigottimento del mondo. Sorse sui macigni ciclopici di quello degli adoratori di Baal, ma con esso sorse pure il quadrato Pantheon che lo precede dalle 360 statue, vasto come una città, e con il Pantheon sorse un'altro tempio esagonale che è come il pronao dei due templi precedenti e successivamente il sudificato tempio di Giove e poi quello di Venere ed altri ancora, un'Acropoli sterminata, in paragone della quale quella ateniese sembra l'opera di pigmei.....

Un momento: non vorrei che il lettore mi attribuisse il proposito di una descrizione delle rovine di Baalbek e neppure quella della sua storia, che è poi la storia di quattro o cinque civiltà. Il pellegrino (siamo sulla soglia delle terre sacre, e qui ebrei, cristiani, musulmani e idolatri, tutti gli uomini insomma venuti da lontano e tutti quelli che vennero e verranno, furono, sono e saranno pellegrini) arrivando qui è soggetto ad impressioni così straordinarie, che per poco che abbia senso d'uomo civile rinuncia a pensare. Certo, perchè il pensare lo renderebbe assolutamente folle. Così si penetra nella cintura dell'Acropoli, chiusa quasi completamente dalle muraglie della fortezza araba, si gira per un'ora, per due, per cinque, per tutto il giorno magari, fra le mostruose colonne in piedi e a terra fra il caos della rovina, si entra e si esce dieci volte dal tempio di Giove, così ben conservato che lavori appena notevoli gli restituirebbero il suo splendore intero, si sosta col naso per aria sotto le sei colossali colonne superstiti del Tempio del Sole, le sei rosse colonne, che tutto il mondo conosce, alte trenta metri sul vostro capo, e che sostengono sui capitelli corinzi il miracolo aereo di un fregio che par sospeso nel cielo; si visita insomma la paurosa rovina meccanicamente, automaticamente, perchè se ci si mette a pensare si sente la ragione sfuggire come dinanzi ai misteri dell'eterno. Quindi il diletto è unicamente visivo: una visione di grandiosità, che vi accascia ed esalta ad un tempo.. Si dirà: Vi sono nel mondo altre grandiose rovine: le Piramidi, il Foro Romano, il Colosseo, le Arene romane disseminate in Europa, in Asia, in Africa. No. A Baalbek è un'altra cosa. A Baalbek si è lavorato in una gara per raggiungere con i mezzi a disposizione dell'uomo, con la pietra soprattutto, un'espressione religiosa al di là della quale è impossibile andare. Io credo fermamente che la più grande meraviglia dei costruttori dei templi di Baalbek, se potessero tornare in vita e vedere ciò che i nostri occhi vedono, sarebbe quella di constatare che infine le loro opere non sono oggi che delle rovine... Essi hanno certamente lavorato convinti di fare opere immortali, che sopravvivessero alla vita medesima dell'umanità, e che in ogni modo nessuna rabbia distruggitrice sarebbe stata capace di demolire... Infatti i templi di Baalbek non sono stati gettati a terra dagli uomini. Sino all'invenzione della dinamite la distruzione sarebbe stata impossibile. I terribili terremoti del Libano soltanto poterono abbattere il colonnato del Tempio del Sole. Costantino, nel suo proposito di piantare nel cuore dell'Acropoli qualche cosa che valesse a distruggere nella capitale siriana il fascino delle costruzioni pagane, eresse addirittura nel bel mezzo del vastissimo Pantheon una chiesa bizantina... Ma non riuscì ad intaccare i templi e trarne materiale, benchè i suoi ingegneri vi ci fossero provati. Della chiesa non rimane quasi più traccia, mentre le sei colonne del Tempio del Sole sono sempre in piedi: la scalea che accede al tempio di Giove è intatta, le quattro pareti sono intatte, e la porta, alta venti metri, la più grande porta che uomini abbiano mai aperto in una muraglia, inquadrata dai suoi squisiti fregi, è lì per accogliere gli adoratori venienti verso la statua del Dio... Lì, la statua non c'è più, ma vi sarà bene un giorno fra le innumerevoli carovane di turisti americani, che accorrono qui e che somigliano come una goccia d'acqua ad un'altra goccia ad europei male educati, quel miliardario che la farà rimettere al suo posto... Vennero gli arabi e dell'Acropoli fecero una fortezza contro i nemici che, superato l'Anti-Libano, agognava alle ricche città del mare. Ma anch'essi, gli arabi, compresero subito che colonne e muraglie non si abbattevano. Si accanirono soltanto a mutilare del viso tutti gli altorilievi rimasti e persino quelli a venticinque metri da terra dei soffitti dalle trabeazioni, ma prendendoli a cannonate. La muraglia esterna della fortezza dovettero costruirla *ex novo* e sui più alti fregi alzarono torri di osservazioni.

Insomma l'Acropoli è giunta fino a noi come nessun monumento dell'epoca o di epoche assai anteriori. Protetta verso il mare dal Libano, verso il deserto dall'Anti-Libano, ai confini dell'Impero essa è una perenne sfida dell'uomo alle forze dissolvitrici della Natura. Perchè le due catene di monti che la fiancheggiano da presso, nell'angusta pianura, non la opprimessero, diminuendo le sue proporzioni, gli uomini che la costruirono si misero decisamente in gara con le montagne, in guisa che l'Acropoli sembra dominarle. Gli asiatici che venivano ad essa ricevevano, scoprendola dalle pendici, il senso della potenza e della immortalità romana, ma nello stesso tempo la commossa convinzione che Roma esaltava il più intimo e sano sentimento dell'uomo, la fede religiosa. Tutti gli iddii erano adorati nell'Acropoli, nel Pantheon, che bisognava attraversare prima di raggiungere il Tempio del Sole.

E questo era a cielo scoperto. Il sole lo investiva dal suo sorgere al tramonto, in pieno, splendendo sulla statua d'oro di Baal. Il vento della montagna fischiava fra gli intercolunni, contro gli alberi di pietra, come ancor oggi fischia attraverso gli spazi delle sei colonne superstiti. Più alto di tutti, più maestoso di tutti, era il Tempio del Sole... Evocare quelle che possono essere state le cerimonie di Baal fra queste pietre? Chi lo potrebbe? chi potrebbe, entro queste brevi pagine, riprodurre il tormento e l'ebbrezza degli uomini, da Salomone, che offrì il tempio a Balkis, l'amante che aveva l'epidermide più luminosa fra le mille amanti del sensualissimo saggio, a Gesù, che certo sin qui venne e da qui ripartì come un provinciale sbigottito dagli splendori per lui inaccessibili della città meravigliosa? Chi potrebbe? Tutto è deserto e rovina attorno. Il villaggio è lurido, i vitelli pascolano fra le macerie, uno qui, dinanzi a me ha una zampa piantata sul seno di un altorilievo di donna, e bruca fra gli ovuli di una trabeazione precipitata. L'umanità intorno è insopportabile. Anche la Siria com'è oggi è insopportabile e le sue genti avide e i suoi cinque Staterelli, che vogliono cinque Parlamenti e la sua Beirut sconnessa, banale e formicolante. Di sopportabile, intorno alle rovine, non vi sono che le eterne montagne e gli alberi in fiore della pianura sarda. Una colonna esterna del tempio di Giove, una mostruosa colonna smossa dal sussulto della terra invece di cadere all'infuori come le altre, si è appoggiata come un enorme puntello contro l'intatta parete del tempio. E' lì da una decina di secoli, a provare la causa principale della rovina... Il terremoto ha gettato enormi blocchi di cornicione, lavorati squisitamente, a distanze tali, che il dubbio sulla spaventosa condanna decretata dalle forze della natura su questa meraviglia umana non è possibile. Anzi, forse la meraviglia non era ancora ultimata quando il terremoto sconvolse la terra. E la si vede lungo la muraglia, da un alto fregio che vi corre intorno, cominciato e non finito. L'artefice aveva preparato il suo lavoro ulteriore disegnandone il geometrico contorno, con una leggera incisione sulla pietra.. Cosa accadde in quel giorno? Che cosa soffrì il milione e mezzo di abitanti di Baalbek, o, meglio, che cosa soffrirono i sopravvissuti assistendo alla fulminea, terrificante rovina? Che cosa i sacerdoti del sole e gli iniziati ai misteri che si svolgevano sotto i meandri dei sotterranei vasti, come necropoli, i misteri che davano la parola a Elio iddio, e ai centi iddii ospiti dell'Acropoli? Iddio Sole aveva condannato la presunzione dei costruttori dell'Acropoli! La città, la metropoli di Asia da allora cominciò a spegnersi. Il segno più grandioso di Roma, sul limite dei deserti e dell'umanità appena intraveduti, decadde. Gli uomini che seguirono a distanza di qualche secolo confusero le origini del tempio dell'Iddio splendente, che ogni mattino si compiaceva ridendo sugli alberi di pietra del suo tempio e sulla sua immagine aurea con quella della babelica torre. Baalbek! città di Balks o di Babele? Che importa? Questa è la sede di tutto lo sforzo mentale e materiale dell'antichità sino a Gesù, i luoghi dove convennero tutte le idealità e tutti i piaceri che gli uomini venuti dopo non hanno saputo mai sorpassare. Perciò, compiuta l'Acropoli, e forse prima ancora che essa fosse compiuta, gli iddii la distrussero con le forze superiori ai nostri poteri e sovvertirono sino all'oscurantismo l'umanità, che l'aveva concepita e drizzata verso il cielo. E l'Acropoli infine è anche la prova — lo dicono queste pietre più che qualunque istinto — la prova trascendentale dell'esistenza della suprema volontà concepita in armonia con il nostro triste destino terreno: Lavorare, progredire, elevarci, sempre più elevarci verso la Luce, e poi precipitare, per ricominciar di nuovo la vana ascesa.

Sono venuto a Baalbek a sgomentarme medesimo dinanzi a questo enigma indistruttibile piantato sulla soglia dell'Asia. Ebbene, debbo confessare che le rovine senza paragone mi parlano uno straordinario linguaggio di attualità...

ARNALDO CIPOLLA.

Vedere in sesta pagina:

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Stato Civile, Borse e Mercati

Cronache parigine

Il cinematografo mondano - Il Salon degli scambi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, aprile

[illegible] — «Domani andiamo a *tourner* al cinematografo. Ci venite anche voi?»

E' questa una frase che si sente spesso ripetere fra signore eleganti, nei thè modaioli. Poichè il figurare in una film è la moda del momento, ed il pubblico non avrà a lagnarsene.

Chi di noi non ha sorriso vedendo svolgersi sul candido schermo una sontuosa festa da ballo, od un aristocratico ricevimento in cui figuravano delle dame le cui *toilettes* facevano pietà e dei cavalieri che parlavano delle signore che un modesto cameriere di ristorante avrebbe respinte con sdegno? Un inscenatore di cinematografo, più intelligente degli altri, ha pensato di colmare questa lacuna in un modo semplicissimo: il cinematografo è una specie di teatro e chi mai, sovratutto fra le donne, ha mai avuto il desiderio o l'ambizione di imporsi all'ammirazione del pubblico calcando le scene? Il nostro inscenatore intuì tutto il vantaggio che si potea ritrarre dal lusingare la vanità femminile ed invece di fare appello a delle comparse che non possono naturalmente permettersi il lusso di sfoggiare delle *toilettes* di cento o duecento luigi, pensò di rivolgersi alle signore della più autentica aristocrazia. I cavalieri non sarebbero certo mancati.

Ed un bel mattino il conte X o la baronessa Y. ricevettero un elegante cartoncino col quale erano invitati a «venire a bere una coppa di *champagne* nel castello di [illegible]» ricostituito negli *ateliers* della Compagnia Z. a Vincennes, ad Epinay, o a Neuilly per la pellicola. — Poche volte inviato la coronata da tanto successo e dame e cavalieri si affrettarono ad accettare il lusinghiero invito. Il fior fiore dell'alta società accorse in automobile, nelle più preziose pellicce e le più sontuose *toilettes*, seguendo appuntino le indicazioni fornite nell'invito, piegandosi colla maggiore pazienza alle esigenze della messa in iscena. E per due o tre ore, tutte quelle persone, i cui nomi figurano negli annuari della nobiltà, obbedirono agli ordini cortesi dell'inscenatore, alzandosi, sedendosi, passando, ripassando, ripetendo dodici, tre, quattro, cinque volte lo stesso episodio, tra l'ingombro dei scenari ed il chiarore accecante dei riflettori.

Una preoccupazione domina però sempre nell'elemento femminile:

— Sono abbastanza fotogenica? — chiede una signora all'inscenatore, che si inchina sorridendo e rispondendo invariabilmente:

— Siete perfetta, signora. Tutte le donne sono naturalmente artiste nell'arte del *maquillage*, ma voi siete più che un'artista!

In fondo, al brav'uomo, poco importa. Le parti principali, sono sostenute da veri artisti, e le comparse dilettanti non debbono che costituire lo sfondo, cioè quella parte della film in cui molti particolari della fisonomia forzatamente sfuggono. Ma queste comparse sono utilissime per la pubblicità della film, e questo induce a sorvolare su tanti altri inconvenienti, tra cui quello di dovere qualche volta, dopo parecchi infruttuosi tentativi, rifare in scena con delle vere comparse.

Questi inviti sono ricercatissimi; perchè, oltre la vanità soddisfatta nel vedersi figurare sulla pellicola, le spedizioni sono organizzate signorilmente. Sono organizzati espressamente nel centro di Parigi servizi automobilistici per condurre gli aristocratici figuranti direttamente agli *ateliers*. Le vetture partono gremite, come quelle che alla domenica si recano alle corse a Longchamp o ad Auteuil, con questa differenza, che coloro i quali le occupano sanno che questa volta non perderanno del denaro. Talvolta, anzi, ne guadagnano, perchè spesso accade che qualche comparsa spinga l'amore della verità sino al punto di chiedere il *cachet* della giornata. Ed allora le vengono dati cinquanta franchi che sono però subito versati alla Cassa di mutuo soccorso per gli artisti.

La Direzione fa, del resto le cose per bene, e quando le comparse siedono a tavola, vengono serviti *champagne* autentico e pasticcini fini. Del resto un *buffet* è sempre preparato per la fine della seduta. Ed è qui che talvolta le cose si guastano, perchè malgrado la differenza dell'ambiente, anche fra le persone dell'aristocrazia si verifica quel fenomeno che si riscontra in tutti i ricevimenti del Campidoglio, ove si vede gente cui non manca nulla, battersi con accanimento per potere afferrare un *sandwich* od un gelato o bere un bicchiere di limonata!

Così l'altro giorno, dopo due o tre ore di esercizio, le aristocratiche comparse che avevano figurato in una scena dei *Misteri di Parigi*, si precipitarono sui pasticcini e fecero in un baleno tavola rasa. Una signora della migliore società afferrò un piatto sul quale era un grosso pan di Spagna e, ritiratasi in un cantuccio, se lo mangiò golosamente senza preoccuparsi degli altri. I ritardatari non trovarono che del pane sul quale si scagliarono avidamente come se fossero in preda ai tormenti della fame, mentre alcune belle dame, coperte di chincaglierie e di perle, imploravano quasi colle lagrime agli occhi un crostino. Si sarebbe potuto credere che da un paio di giorni nessuno avesse mangiato. Ciò non impedì, per altro, che tutti partissero soddisfatti della giornata trascorsa. Dove va mai a cacciarsi lo snobismo!

* *

Qualche anno fa, a quanto si narra, un fabbricante di biciclette, fervente amatore di pittura, non tralasciava di recarsi al *vernissage* delle innumerevoli esposizioni che fioriscono in ogni stagione a Parigi, notava le tele che più gli piacevano, poi si recava a far visita ai loro autori ed teneva presso a poco questo discorsetto:

— Caro maestro, andate in bicicletta? — Oppure: — Non avete dei figliuoli che sarebbero il mio ultimo modello con ruota libera e freno posteriore?

S'era allora nel periodo acuto della bicicletta, non ancora detronizzata dall'automobile e nove volte su dieci il passo era coronato da successo. Secondo l'importanza del quadro ed il numero dei candidati ciclisti, un paio di biciclette od una serie di macchine servivano per pagare il nudo accademico, la marina o la natura morta su cui l'industriale aveva gettato lo sguardo. Basandosi su questo principio, una ventina di giovani artisti, espositori assidui del Salon d'autunno e di quello degli Indipendenti, ove le audacie più inverosimili sono accolte ma ove le vendite non sono molto numerose, hanno fondato il Salon degli scambi; tentativo ardito che tenderebbe a scongiurare con mezzi pratici la crisi che ha colpito molti e tanti artisti e dalla quale quelli di avanguardia non sono rimasti immuni. Il denaro è scarso, ma questo poco importa, si sono detti questi speranze dell'arte futura. Ma in compenso vi sono molti commercianti che hanno dei depositi considerevoli di merci che non riescono a smaltire. Perchè non potrebbero convertire una parte di queste merci, in quadri od in marmi che potrebbero vantaggiosamente decorare le loro botteghe o le loro case?

Informandosi a tale concetto, questi artisti hanno riunito un centinaio di opere in una sala grande nella quale aspettano in permanenza gli eventuali clienti. Se un grande commerciante di generi alimentari, o di calzature, un sarto, un fabbricante di oggetti qualsiasi, nel visitare l'esposizione trova un quadro che gli piace, non avrà che da chiedere il prezzo e mandare il proprio catalogo all'artista, il quale sarà libero di scegliere sino al limite della somma convenuta, gli oggetti che potranno tentarlo. Questo sistema costituisce forse un passo indietro nella economia sociale, verso i tempi nei quali, non esistendo la moneta, gli acquisti venivano regolati col mezzo di scambio. Ma necessità fa legge. Come tutti gli uomini, il pittore e lo scultore hanno bisogno di vestirsi, di pagare l'affitto, di mangiare. E forse il sarto, il calzolaio, od il trattore potranno, senza rovinarsi, diventare dei Mecenati!

Nella sua forma inglese, quest'iniziativa può dare qualche buon risultato e forse, chissà! essa potrebbe anche permettere a qualche futuro grande artista di rivelarsi...

TEATRI

La primavera sulle scene torinesi

Le vecchie e le nuove compagnie

La primavera nei teatri torinesi si annunzia ricca ed interessante. Con la stagione lirica al Chiarella, che vuole essere primaverissima, avremo nella nostra città, e contemporaneamente, quattro Compagnie di prosa, e Compagnie fra le migliori: quella che fa capo ad Ermete Zacconi, quella che presiede il nome da Dina Galli ed Amerigo Guasti, la compagnia di Annibale Betrone e la dialettale di Angelo Musco. Non mancheranno i diletti per chi vorrà andare a teatro: unico imbarazzo la scelta.

Ermete Zacconi, come di consueto, farà la sua stagione al Teatro Balbo. Al popolare teatro di via dei Mille si è ormai affezionato e vi si trova come in casa sua. Succederà alla Compagnia di Emilio Marescal che chiude domani la sua fortunata stagione. Ermete Zacconi ha rinnovato nei ruoli secondari gran parte della sua Compagnia e ha posto al suo fianco un giovane che è una buona promessa, il Ricci. Ines Cristina continua ad essere la prima attrice della Compagnia, ma si alternerà nel ruolo con Margherita Bagni, la giovane attrice che già nello scorso anno ottenne dal nostro pubblico vivissime simpatie. Con la ripresa dei più noti lavori che costituiscono il suo repertorio, Ermete Zacconi annunzia due novità: *Inquietine* di Guitry e *Catilina*. La Compagnia si presenta nel *Come le foglie* giacosiano.

Armando Falconi cede il teatro Carignano a Dina Galli e ad Amerigo Guasti, che la loro consolidata Compagnia ripresentano immutata nella formazione. Falconi ritornerà fra noi nella Quaresima del 1923, ed è sua intenzione ripresentarsi con un repertorio speciale che gli consenta di rivelare compiutamente la sua personalità come attore brillante. Già in questo scorcio di stagione egli ha dato ottimi saggi della sua capacità a creare un tipo complesso e personalissimo, un carattere (ricordiamo *Papà Lebonnard*, *Alleluia*, *Congedo*) ed è su questa strada che intende perseverare. Il simpatico attore non si nasconde che per la realizzazione di questo assunto deve lottare contro la prevenzione di molta parte del pubblico che vede in lui unicamente l'attore brillante, il creatore di macchiette, di tipi comici senza grande rilievo, ma i consensi già ottenuti lo fanno sicuro che perverrà nel suo intento e gli amatori del teatro di prosa finiranno per vedere in lui il continuatore della tradizione di attori piemontesi. Gloriosa tradizione: basta ricordare i due ultimi, il Novelli e il Calabresi. Gli elementi che circondano Falconi possono secondarlo in questa sua fatica d'arte. Sono dei giovani — la Borbone, il Bosisio, il Melnati — ma non manca loro nè la intelligenza nè la preparazione. Dina Galli ed Amerigo Guasti, con la ripresa del repertorio comico che è particolare della Compagnia, annunziano parecchie novità e la esumazione della delicata *Medicina di una ragazza malata* di Paolo Ferrari. Il commediografo modenese che l'*Associazione della Stampa* commemorerà solennemente, chiamando a partecipare alla manifestazione gli artisti che saranno in quel giorno nella nostra città.

Al Teatro Alfieri avremo nella stagione di primavera Angelo Musco. Egli inizierà le sue recite sabato con la satirica commedia del compianto Nino Martoglio *Il marchese di Ruvolito*. Musco annunzia parecchie novità, fra le quali: *Tutulai e Co.* (dal *Mercadet* di Balzac), commedia in tre atti di C. Manno; *Me bavido*, tre atti di Giacinto Gallina; *Tutto per bene*, tre atti di Luigi Pirandello; *I tre ladri*, due atti di U. Notari; *Tuppi Tuppi*, di Aguglia.

Antonio Gandusio lascia la nostra città senza aver potuto realizzare quello che era un suo vivo desiderio, ripresentarsi in una commedia goldoniana, nel vestito di Arlecchino. Non è questa una fatica nuova per lui, perchè dell'*Arlecchino servitore di due padroni* fu già interprete acclamato a fianco di Flavio Andò, ma nuovo assolutamente è il genere per gran parte degli attori della sua Compagnia. I comici d'oggi — parlo si capisce dei giovani — si trovano a disagio quando debbono interpretare delle vecchie commedie; mancano di snellezza allorchè debbono vestire i rigidi costumi settecenteschi e rendere la festosità, la leggerezza, la grazia delle commedie del tempo. Ne abbiamo avuto la prova recentemente nelle interpretazioni di Emma Gramatica e di Dario Niccodemi. Gandusio voleva dare della farsa goldoniana una esecuzione se non perfetta; chè la perfezione è difficile, tale da restare nella buona tradizione, curata nell'assieme e nei particolari e gli mancò il tempo per la preparazione. Questo nostro attore, che solo dagli osservatori superficiali può essere ritenuto un fantoccio non di altro capace che di ricopiarsi rendendo sempre più meccanica la sua comicità, è fra gli artisti nostri quello che meno si affida alla improvvisazione e agli effetti comici sapientemente preparati e misura con la riflessione e l'intelligenza. Il pubblico grosso non vede che la sua coloristica, fatta d'atteggiamenti e di movimenti rapidi, di accentuazioni singolari e di contrasti fisionomici, ma chi ha lume di intelletto scopre ben altre virtù d'arte. Tipi che per attori mediocri non hanno altro distintivo che la comicità del dialogare, acquistano nella sua interpretazione bellissimi rilievi, escono dal limbo delle marionette che popolano le bizzarrie parigine per diventare delle figure con l'impronta di un carattere i segni di una fisonomia. Il ladro, nel *Topo d'albergo* è una di queste. E quante altre minori e maggiori. Una buona collaboratrice ha trovato Gandusio nella signorina Teresa Capellano, attrice comica, incerta ancora, ma che ha una personalità e non tarderà a rivelarla compiutamente.

Annibale Betrone occuperà per una quindicina di giorni il Teatro Regio. Ed egli viene fra noi, con la Compagnia rinnovata, per rappresentarvi il *Bambaldo di Vaqueras*, di Nino Berrini. Sono al suo fianco la signora Celli, prima attrice, Marcello Giorda e Giulio Paoli.

gi. mi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi). — Ore 21: «L'uomo in frack» comm. di Mirande.
ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: «La dama de chambre» comm. di Gandera.
BALBO. Compagnia Emilio Marescal. — Ore 21: «Eva» operetta di Lehar.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «T'ho mai fait parei» vaudeville di Martoni.
TRIANON — Ore 21: «Ah! le donne» rivista.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: «Gianduja in India» féerie fantastica.
SCRIBE — Ore 21: Gare femminili di lotta.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Dimostrazione pangermanista per il concerto di un violoncellista italiano ad Innsbruck

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 11, notte.

Ieri, ad Innsbruck, il violoncellista italiano Lucio Tremin doveva dare un concerto; quando all'inizio irruppe nella sala un gruppo di studenti pangermanisti, che dichiararono che un italiano non può dare un concerto ad Innsbruck finchè il Tirolo meridionale si trovi sotto la dominazione italiana. Allora sorse in piedi un pianista austriaco, che, fra l'attenzione del pubblico, si meravigliò che si trascinasse in ballo la politica nel campo dell'arte. «L'arte — ha detto l'oratore — non conosce nè frontiere, nè nazionalità. L'Italia è il più grande paese dell'arte e lo si deve ammirare con amore». L'oratore ha concluso invitando gli studenti a desistere dal loro proposito; e difatti questi si ritirarono, fra l'approvazione del pubblico. Il violoncellista, che potè iniziare il suo concerto, riscosse alla fine applausi perfino dagli stessi studenti interruttori.

Per un monumento a Carlo d'Absburgo in Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 11, notte.

Il vescovo Mickes e la sezione dei magiari di Steinamanger hanno promosso in Ungheria una grande sottoscrizione pubblica per erigere un grandioso monumento a Carlo d'Absburgo. Come è noto, il vescovo Mickes fu il massimo consigliere di re Carlo. Pare che la sottoscrizione abbia ottimo successo, e che si siano già sottoscritte forti somme.

Giornali e riviste

La [illegible] attrice russa Olga [illegible], la vedova del grande scrittore Anton Cecof, pubblica un frammento del suoi [illegible] nella *Rivista degli artisti del Teatro di Mosca*, che l'*Epoca* riporta, e narra la morte del marito in un albergo straniero. — [illegible] ore prima della sua morte egli mi [illegible] con una di quelle sue storielle umoristiche ch'erano la sua specialità. Eravamo a Badenweiler. Dopo tre giorni cattivi, si sentì meglio verso sera. Mi indusse a passeggiare nel parco perchè non m'ero mossa in tutta la giornata, e quando ritornai s'inquietò perchè non ero andata a pranzo. Gli risposi che non avevano dato ancora il segnale col *gong*. Egli incominciò allora a narrarmi l'intreccio di una novella. Dopo tanti giorni di sofferenza e di stanchezza, io lo ascoltavo sdraiata sul divano e mi torcevo dal ridere. Come avrei potuto prevedere che poche ore dopo Antonio Cecow non sarebbe stato più? Antonio Paulowich morì tranquillo e sereno. Al principio della notte si svegliò e chiese, per la prima volta nella sua vita, un medico. L'imminenza dell'avvenimento enorme che stava per compiersi mi irrigidiva, dando al mio pensiero e alle mie idee una chiarezza e una precisione insospettabili. Ricordo i primi momenti di smarrimento, l'impressione di quella massa di persone indifferenti e sconosciute che dormivano di sopra e d'intorno a noi... Ricordai d'un tratto che nell'albergo c'erano due studenti russi di nostra conoscenza; li feci chiamare e li pregai d'andare per il medico. Sento ancora il rumore dei loro passi cadenzati sulla sabbia dei viale nell'afosa notte di luglio... Frantumai del ghiaccio e lo posi sul petto del morente. Venne il medico e ordinò della *champagne*. Antonio Paulowich si mise a sedere e disse in tedesco al medico: «Morio». Afferrò il calice e lo vuotò tutto; si volse a me e mi disse col suo mazzilico sorriso: «Da quanto tempo non avevo bevuto *champagne*!»; si stese di nuovo tranquillamente e dopo un poco non si mosse più! Il dolore se ne andò, e nel silenzio della notte soffocante il turacciolo della bottiglia semivuota saltò con un rumore forte e impressionante, una farfalla notturna, di dimensioni enormi, entrò e cominciò a volteggiare pazzamente intorno alla lampada. Albeggiava e con il risvegliarsi della natura l'artista ebbe, come primo canto funebre, il canto degli uccelli e il suono dell'organo di una chiesa vicina. Il volto di Antonio Paulowich era di nuovo bello, tranquillo, quasi sorridente».

* *

Occupandosi dello strano fascino che emana dalle leggende d'Oriente, l'*Ere Nouvelle* riporta la storia della Sultana Leilah, che Edoardo Schurè ha ora evocato in un suo nuovo volume sulle leggende orientali e occidentali. Leilah era una vergine della Circassia, una di quelle meravigliose bellezze che solo questa terra — in cui esisteva un vero allevamento di bellezze femminili per i serragli dei sultani — sa esprimere dalle sue zolle d'oro. Leilah fu dunque catturata e condotta davanti a due potenti signori musulmani, fratelli anche: il capo guerriero Nurreddin e il sultano d'Egitto Ahmed. Leilah ebbe allora il magnifico e infausto invito di scegliere fra i due potenti, colui che più le piaceva. Nurreddin, energico, fiero, bellicoso la affascina, ed ella non può impedirsi di cadere nelle sue braccia, non senza gettare però verso Ahmed - un lungo sguardo di pietà, di tenerezza, uno sguardo quasi supplichevole che cercava un rifugio nel suo cuore. Ma ella non sarà felice con Nurreddin, e si appellerà naturalmente ad Ahmed. Di qui la guerra fratricida, che termina con l'uccisione di Nurreddin. Così Ahmed può diventare radioso possessore di Leilah. Ma la loro felicità non è completa. Il ricordo sanguinoso di Nurreddin è in mezzo a loro. Leilah, ne muore: è un dolore intimo, cocente, è un sottile consumarsi che la conduce al sepolcro! Allora Ahmed vuol finirla con la vita, ma nel suo grembo nero la notte cova lentamente una aurora divina: è lo sguardo di Leilah che si apre e si dilata nelle tenebre, con un fascino centuplicato. Ahmed vivrà, così, nel ricordo della cara [illegible]. C'è in questo racconto arabo qualcosa di suggestivo e d'inesprimibile, di dolce e nello stesso tempo di profondamente malinconico.

* *

C'è nella mitologia giapponese una dea che risiede sul Monte Fuji, e la cui sola missione è di assicurare la fioritura degli alberi nell'Impero del Sole Levante. Essa si chiama: *la dea che fa aprire le corolle*. Le grandi feste popolari giapponesi non ricorrono negli anniversari gloriosi, ma nei giorni in cui sbocciano i fiori preferiti. A Kioto — ricorda il commediografo Brieux negli *Annales* — nel bel mezzo d'un gran parco, si apre una piazza, al cui centro si leva un ciliegio enorme. Quando i fiori del ciliegio sbocciano, una folla lo circonda: venditori persone si spargono nel parco. Venditori di thè e di *sakè*, di paste, di oggetti lavorati, di immagini sacre vengono a stabilirsi nel recinto. Sorgono ristoranti effimeri, fatti di fragili baracche. Migliaia di famiglie istallano i loro deschi improvvisati e le loro mense all'aria aperta; esse mangiano e vivono, sedute, accoccolate intorno al grande albero, che fiorisce come un gigantesco mazzo di fiori. E non soltanto durante il giorno, ma anche per la durata della [illegible] una turba lieta circola intorno all'albero: gruppi di uomini, di donne, di fanciulli sostano lungamente davanti ad esso, contemplandolo e sorridendo, assorti in un rapimento che noi occidentali forse non comprendiamo. Questa originale festa dura quanto durano i fiori. Quando un acquazzone violento o un colpo di vento li ha strappati o avvizziti, quando i petali dispersi coprono il suolo della loro neve delicata e ombrata di rosa, allora in un momento i deschetti conviviali vengono smontati, le baracche spariscono, e il gran parco, dove, alla vigilia, una folla si accalcava, diviene subito deserto e silenzioso.

* *

I microbi potranno essere uccisi coi colori? In una lettura tenuta all'Università di Manchester, il dottor Arnaldo Renshaw, insegnante di patologia, ha esposto alcune interessanti teorie sugli effetti che hanno i colori di anilina su certe varietà di bacilli e sulle qualità antisettiche di questi colori. Il dottor Renshaw ha illustrato esperimenti da lui condotti, dai quali si è potuto constatare che certi elementi microbici, nocivi alla salute, sono estremamente sensibili agli effetti di iniezioni contenenti materie coloranti nella proporzione di uno a ventimila. Altri microbi sono più resistenti e per essi occorrono iniezioni varianti fra uno a quattromila ed uno a diecimila; ma l'effetto in tutti i casi è sempre rapidissimo e completo, mentre queste materie coloranti non hanno nessun effetto sugli elementi microbici favorevoli alla salute. Si è constatato che alcuni colori, come il violetto e l'azzurrina, hanno qualità antisettiche fortissime, mentre altri, come il verde, l'azzurro, in tutte le sue gradazioni, sono sprovvisti di qualità antisettiche. Si è pure notato che alcuni colori uccidono più rapidamente di altri e sopra particolari varietà di microbi. Gli studi del dottor Renshaw sono stati facilitati dalla cooperazione del chimico Fairbrother, che lo ha aiutato nella scelta e nella preparazione delle materie coloranti. Il dottor Renshaw ritiene che i principii da lui formulati avranno grande importanza nel campo della medicina. Così il *Resto del Carlino*.

* *

I giovani snobs che tengono continuamente per la piega dei loro calzoni — i ribelli calzoni sempre così pronti a deformarsi e a gualcirsi, possono ormai dormire i loro sonni tranquilli. Essi potranno alzarsi, la mattina, con la certezza di ritrovare i calzoni perfettamente stirati e perfettamente stirati dalla loro piega esatta e quasi tagliente. La vera ricetta per una piega impeccabile viene suggerita dall'*Echo de Paris*. Eccola: rovesciate completamente il calzone, umettandolo d'acqua fredda col sussidio d'una spugna, in modo che la stoffa sia leggermente imbevuta su tutta la sua superficie. Intanto fate scaldare il ferro da stirare. Così inumiditi, i calzoni vanno rivoltati e avvolti in una tela fine, quindi si passa col ferro caldo, premendo più che si può. Ma soprattutto non si dimentichi la tela, senza la quale la stoffa si brucerebbe. Quando i calzoni saranno freddi asciutti, essi rimarranno una doppia piega assolutamente irreprensibile.

CRONACA CITTADINA

La questione del prezzo del latte
La serrata dei piccoli produttori

In seguito a deliberazione di una « Commissione d'agitazione » che fa capo al Partito dei contadini, da lunedì mattina i produttori dei dintorni di Torino si sono astenuti, se non totalmente, in buona parte, dal portare latte nella nostra città perchè, secondo quanto afferma la deliberazione del Comitato d'agitazione, « i lattivendoli torinesi non sono ragionevoli ». I precedenti della questione sono i seguenti: I lattivendoli, basandosi sull'offerta di un grande importatore di latte che si impegnava di darlo a lire 0,80 a Torino, avevano deliberato di ribassare il prezzo del latte al minuto a lire una al litro. I piccoli produttori dei dintorni di Torino, forti dei patti stipulati nel novembre scorso, negarono di ribassare nella stessa misura il latte da essi prodotto, dicendosi disposti a concedere ai lattivendoli il latte al prezzo di lire 1,20, da rivendersi al dettaglio a 1,30. La Lega lattivendoli tenne duro sul prezzo di una lira. I produttori piemontesi allora mutarono i termini della loro proposta; senza più dire quanto chiedevano essi, sostennero che la vendita al dettaglio doveva avvenire sulla base di lire 1,20. Naturalmente i rivenditori non vollero accettare una condizione così incerta e preferirono di sapere con precisione quanto i produttori chiedevano al litro. Ebbe anche luogo una animatissima discussione in Municipio, ma l'accordo non venne raggiunto. Ed i produttori, affiliati al Partito dei contadini, adottarono la deliberazione di non più portare il latte a Torino.

Le ragioni addotte da questi ultimi si riassumono nell'asserita impossibilità di dare il latte al prezzo richiesto dai lattivendoli. I rivenditori fanno notare che non soltanto il grande importatore lo provvede a meno, ma altri grandi produttori riconoscono che il latte può essere ceduto ai lattivendoli ad 80 centesimi. Lo stesso Comune di Milano ha fissato il prezzo di calmiere — cioè un prezzo massimo — a lire 1,10, ciò che starebbe a dimostrare che il prezzo finora praticato è suscettibile di qualche riduzione, pure rispettando i legittimi interessi dei produttori.

Ieri mattina in Municipio ebbe luogo una adunanza alla quale parteciparono un rappresentante del Prefetto, l'assessore Gobbi ed il cav. Galleani dell'Ufficio Annona, ma, secondo quanto ci venne riferito, non venne presa alcuna deliberazione. Intanto la quantità del latte introdotta in città nei due giorni scorsi è inferiore di molto al fabbisogno. Gli ospedali e gli istituti sono stati riforniti, ma la grande massa della popolazione è rimasta senza l'insostituibile alimento, che è indispensabile per i bambini, gli ammalati ed i vecchi.

Ed è su questo punto che noi riteniamo utile l'Amministrazione civica porti tutta la sua attenzione. Il latte può — e deve — esser considerato come alimento di prima necessità, al pari del pane. Diventa quindi necessario ed opportuno che l'Amministrazione comunale non abbandoni una popolazione di cinquecentomila persone in balìa delle competizioni e delle manovre delle diverse categorie che antepongono l'utile proprio al benessere ed alla salute delle altre classi della cittadinanza. Intendiamoci. Non si contesta che i produttori, gli importatori, i rivenditori cerchino di proteggere i loro guadagni nel miglior modo possibile. Questo è giusto ed umano.

Ma vi sono dei limiti invalicabili, oltre i quali non si può più parlare di tutela d'interessi privati, ma si deve dire invece che si abusa di una particolare situazione per far soggiacere la cittadinanza a disagi e privazioni ingiuste e crudeli. Il caso attuale, pare a noi che vada assumendo precisamente questo antipatico carattere. Per una contesa di ordine economico fra privati — neanche troppo chiara nei suoi moventi e nei suoi scopi — si priva la cittadinanza del latte di cui non è possibile fare a meno senza arrecare gravissimi e talvolta irreparabili danni agli ammalati, ai bambini ed alle persone anziane.

Ora, l'Amministrazione comunale non può e non deve restare spettatrice inerte ed agnostica, di fronte a queste deformazioni del diritto dei produttori e commercianti. Sopra questo diritto sta quello generale, collettivo, dei consumatori che esige una tutela energica e pronta. I mezzi per far rinsavire le categorie che per fini di lucro tentano esercitare illecite coercizioni al diritto della generalità dei cittadini, vi sono. Bisogna porre mano ad essi, risolutamente e procedere senza debolezze, affinchè tutti si convincano che il triste periodo delle sopraffazioni e delle violenze da parte di singole categorie ai danni della maggioranza, è finito, e non deve più risorgere.

Le locazioni
dei locali per industrie e commerci

L'on. Villabruna aveva interrogato i ministri della Giustizia e dell'Industria per sapere se non intendevano provvedere a che, in attesa della conversione in legge degli attuali decreti relativi alla locazione di locali adibiti ad uso di piccola industria, commercio, uffici, la proroga delle locazioni stesse abbia luogo di diritto. L'interrogante ha ricevuto questa risposta:

« Dopo l'esplicito voto del Senato per la cessazione del regime vincolistico in materia di fitti di negozi, a partire dal 1.o agosto 1921, i provvedimenti emanati dal Governo in tale materia sono stati ispirati al concetto di temperare le asprezze del passaggio dal detto regime a quello di libertà assoluta di contrattazione. Col R. D. 3 aprile 1921, n. 331, vennero infatti istituite le Commissioni arbitrali che adite dai conduttori, alla scadenza dei contratti di locazione, sono autorizzate a concedere congrue proroghe e a fissare equi aumenti dei canoni di fitto. Per effetto delle decisioni pronunciate da tali Commissioni in un anno di loro funzionamento, si sono costituiti nuovi rapporti giuridici, fra locatori e conduttori di negozi, rapporti la cui durata non potrebbe essere prolungata coattivamente, senza che ne risultasse vulnerato il principio della libertà di contrattazione e senza ledere, talvolta, gli stessi interessi dei conduttori. Il Governo ha pertanto ritenuto che fosse più conveniente di prorogare il termine di funzionamento delle Commissioni arbitrali, che in pratica hanno dato utili risultati, ravvisando in ciò il mezzo più adatto per infrenare le speculazioni, garantendo, entro limiti equi, gli interessi dei proprietari e degli esercenti ».

All'Associazione del Fante

Nei locali del Circolo ufficiali a riposo e in congedo ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria annuale della Sezione di Torino dell'Associazione nazionale del Fante. Presiedeva il generale Giuseppe Solaro. Aperta la seduta, il presidente fece una breve relazione dell'opera svolta dal Consiglio direttivo dalla fondazione dell'Associazione ad oggi. Il segretario diede lettura del conto consuntivo e del bilancio preventivo. Parlarono poi ancora su vari argomenti il generale Segato, il generale Bistagno, il sergente Casaro, il generale Martinengo, il colonnello Ponzio, il cav. Dalla Valle ed altri. Approvata la relazione del Consiglio, nonchè i bilanci ed il programma di lavoro, si addivenne alla rinnovazione del Consiglio, che risultò così composto: presidente, generale Giuseppe Solaro; vice-presidente, ten. generale Giustiniano Rossi; consiglieri: sergente Marino Casaro, colonnello Enrico Giani, tenente Cesare Gaddio, ten. generale Luigi Segato; segretario, tenente Domenico Bagnasco. Infine, su proposta del generale Martinengo, vennero eletti per acclamazione a consiglieri i due soci decorati di medaglia d'oro al valor militare, capitano Bruno Gemelli e tenente rag. Alessandro Salamano.

L'importazione dall'estero dello zucchero ad uso industriale

L'on. Olivetti ha presentato alla Camera un'interrogazione al Ministro delle Finanze per conoscere se sia vero che per lo zucchero ad uso industriale il Ministero abbia obbligato ed obblighi i consumatori a rivolgersi all'estero, mentre in Italia la produzione [illegible] è sovrabbondante; ed in caso [illegible] perchè si costringa ad importare [illegible] di cui il Paese è largamente provvisto.

Per la "Casa del goliardo,,

Nella sala del Consiglio accademico si è tenuta ieri nel pomeriggio, alla Università, un'adunanza per trattare il tema della « Casa del goliardo ». Assistevano per il Corpo insegnante il rettore dell'Ateneo, prof. Paroùo, il direttore del Politecnico, sen. D'Ovidio, i professori Montemartini, Finzi, Colonnetti e Borgatto; per il Comitato degli studenti il dottor Allievo, il dott. Carozzi, Amerio, Bucchieri, Piccio e Bonini. La seduta fu breve. Venne fatta dettagliata relazione di quanto si è finora compiuto a realizzazione del problema, e specialmente della mensa, inaugurata dieci giorni fa. I convenuti presero visione dello Statuto dell'Opera, ed alla fine si approvò la proposta di riunire dopo le Feste pasquali, il Consiglio del Patronato, allo scopo di stabilire il programma pratico da svolgersi, particolarmente per raggiungere il finanziamento dell'opera.

In ordine alla necessità di provvedere gli studenti di un comodo alloggio, di una propria « casa », per il profitto stesso degli studi, si può qui ricordare che la questione è già stata particolarmente studiata alla Facoltà di medicina, i cui professori si preoccuparono della frequenza ai corsi degli allievi, frequenza compromessa dall'attuale disagio. La Facoltà medica, dopo aver messo la questione all'ordine del giorno, ha incaricato quattro suoi membri di studiarla compiutamente. In una recente adunanza della Facoltà tenutasi agli Istituti universitari del Valentino, il prof. Morpurgo ha fatto un'ampia relazione, dalla quale riportiamo i punti più salienti.

« La Commissione ha constatato in primo luogo che ad un buon numero di studenti la frequenza assidua ai corsi è impossibile. Alcuni dei giovani stanno fuori di città e devono fare ogni giorno un viaggio per raggiungere le scuole; altri sono relegati alla estrema regione opposta a quella dei principali Istituti universitari. Il modo come sono alloggiati molti studenti è miserabile e persino indecoroso. Ad onta di tanto disagio e tanta rinunzia, i giovani devono pagare prezzi esorbitanti per l'alloggio e il loro povero peculio mensile viene tanto decurtato dalla pigione, che troppo poco resta per un vitto sufficiente e sano. Che in tali condizioni questi nostri studenti non possano acquistare libri, frequentare laboratori, fare sia pur piccole spese per ricerche e lavori pratici, non occorre dire. Che poi i professori non possano pretendere, come sarebbe giusto e doveroso, prestazione diligente da scolari che non sanno come provvedere alle più indispensabili necessità della vita, è naturale.

« Il rimedio ai mali accennati è, naturalmente, quello di provvedere delle case per gli studenti; però la Facoltà di medicina ritiene che, poichè un urgente bisogno la spinge ad occuparsi della vita degli studenti fuori delle aule scolastiche, essa debba cogliere quest'occasione per estendere la sua influenza anche sull'educazione dei giovani che escono dalla famiglia e si trovano nello ambiente di una grande città, senza guida, nè esempi utili per una sana maturazione del carattere e per la formazione di quel contegno che è una delle qualità principali per la buona riuscita di un medico.

« La Facoltà medica di Torino chiama a raccolta le forze di tutti coloro che sono interessati a che i medici laureati nella nostra Università entrino nell'esercizio professionale istruiti e nobilmente educati e si rivolge alle amministrazioni pubbliche delle provincie e dei Comuni d'onde proviene la maggior parte degli studenti dell'Università di Torino, affinchè concorrano volonterosi a risolvere una questione che è di sommo interesse per i loro amministrati.

« La casa degli studenti dovrebbe provvedere: 1.o un alloggio semplicissimo, ma questo pulito e corredato di quei comodi particolari che avvezzano alla buona igiene ed al buon costume, e di quelle provvidenze che diano alle famiglie fiducia di immediata assistenza e cura in caso di malattia; 2.o un vitto semplice, sano e variato, senza restrizioni rigide, ma senza concessioni di abusi dannosi; 3.o una biblioteca dei principali libri di testo e possibilmente di altre opere e periodici medici; 4.o una sala di convegno che possa servire anche per qualche conferenza o corso serale di coltura; 5.o un campo di giochi sportivi. Questa casa dovrebbe trovarsi non lungi dai principali Istituti, non solo per comodità e risparmio di tempo per gli studenti, ma anche perchè i professori possano frequentarla amichevolmente, e prestare l'opera loro di consiglieri e di medici. Il prezzo della pensione dovrebbe essere di tre grandezze secondo le condizioni economiche dello studente, ma non vi sarebbe essenziale differenza nel trattamento: nessuna nel vitto e nei diritti ad usare i locali comuni, piccole diversità nell'arredamento della camera e divisione delle classi nei diversi piani dello stabile. Un regolamento dovrebbe tener conto: a) delle condizioni per l'ammissione, con preferenza per i giovani che non hanno congiunti nella città e che presentano i migliori certificati di studio; b) della disciplina interna, che dovrebbe essere, per nulla restrittiva, ma assolutamente rigida riguardo al contegno decoroso e leale ».

Una nuova attrattiva
delle Mostre riunite allo "Stadium,,
Esposizione internazionale caccia e pesca

In occasione delle Esposizioni riunite che si terranno allo Stadium dal 20 maggio al 18 giugno prossimi, avrà anche luogo una Mostra internazionale di caccia e pesca che promette di riuscire interessantissima e sarà un magnifico complemento delle Mostre della industria dolciera, dell'alpinismo, dell'ammobigliamento, delle invenzioni, del Congresso ippico internazionale e del Concorso aeronautico internazionale che si svolgeranno in quello stesso periodo.

L'Esposizione internazionale di caccia e pesca comprenderà 18 gruppi e ad essa saranno ammessi i fabbricanti, i commercianti ed i privati di qualsiasi Nazione. Ecco l'elenco dei gruppi: armi da caccia ed accessori; munizioni ed accessori; abbigliamento del cacciatore; vettovagliamento; accampamenti; attrezzi ed accessori vari; « per il cane »; il cacciatore in casa; uccellagione; falconeria; selvaggina; istone ed alimentazione del cane; i nemici della caccia; ordegni ed accessori per la pesca con la lenza; idem per la pesca con le reti; altri sistemi di pesca; abbigliamento del pescatore; ripopolamento.

Il Comitato ordinatore ha sede in via Saluzzo, 17, Torino 16.

Alla Mostra di edilizia moderna

Si stanno dando gli ultimi tocchi alla toeletta della Mostra di edilizia moderna. I grandi saloni ed i giardini circostanti lo Stadium sono ormai diventati dei veri e propri cantieri, dove le abilità dei singoli espositori sono messe a duro gioco per sorpassarsi.

E' istruttivo e divertente in questi giorni anche il solo assistere dal di fuori agli ingressi. Passano grosse macchine, grandi furgoni misteriosi, casse di ogni genere, portate a mano, su carriole, su carri, su camions, mentre tutto l'interno rimbomba di colpi a ritmo di attività. Al disopra degli steccati si elevano alcune costruzioni singolari. Una altissima torre, fra le altre, assicurata con grossi canapi, si profila contro il cielo, attirando la curiosità del pubblico. E' il centro di un esempio di cantiere modernissimo che sarà presentato in funzione con impastatrici, elevatori, distributori, innaffiatori ecc. Dietro la torre altri tetti, altri pennoni, altre costruzioni ad archi ed in piano sono sorti in ogni punto e promettono di rivelare una quantità di cose interessanti, non solo per i tecnici, cosicchè il Comitato può giustamente vantarsi di aver raggiunto, per quanto riguarda il numero e l'interesse delle cose esposte, un vero successo. Il Comitato ha in questo momento un solo desiderio: che tutti gli espositori comprendano la necessità assoluta di ultimare i propri impianti per il giorno 18, in quanto la data del 20 corrente è improrogabilmente fissata per l'inaugurazione.

Il primo scaglione degli studenti olimpionici
partito per Roma

Col diretto di Roma delle 20,15 è partito ieri il primo scaglione della rappresentanza torinese alla prima Olimpiade studentesca nazionale. Tale partenza ha dato luogo ad un'altra simpatica manifestazione: il corteo che ha accompagnato i ginnasti alla stazione di Porta Nuova.

Il corteo ha lasciato l'Università alle 18,15. Precedeva la banda dell'Istituto Bonafous, seguita dai rappresentanti dei sodalizi goliardici coi vessilli dell'Associazione universitaria e dell'Associazione studenti superiori commerciali. Venivano appresso gli olimpionici — oltre una ventina — col labaro offerto loro dalle dame torinesi. Essi indossavano la maglia azzurra con lo stemma di Torino ricamato in nero e oro. Seguiva la numerosa squadra femminile in elegante divisa bianca e nera, e da ultimo la folla degli studenti. Per via Po, piazza Castello e via Roma il corteo raggiunse Porta Nuova. Il suono della banda, i pittoreschi costumi dei ginnasti, la giocondità rumorosa dei suoi componenti, richiamò sul corteo l'attenzione della folla, a quell'ora numerosa, che gli tributò segni di schietta simpatia, acclamando ed applaudendo. Il tragitto dall'Ateneo alla Stazione fu un piccolo continuato trionfo pei goliardi, che ebbero la viva attestazione di quanto interesse e simpatia la cittadinanza circondi questa loro sana e gentile gesta.

Non minore entusiasmo e curiosità il corteo suscitò a Porta Nuova. Dopo uno scambio di auguri e calorose strette di mano la banda e gli accompagnatori fecero ritorno, e il primo scaglione di una sessantina di giovani — comprendenti i campioni del football, del tennis e della scherma, nonchè gli organizzatori, alle 20 prese posto in un vagone di seconda classe del direttissimo, col quale partì, fra gli ultimi applausi e gli ultimi auguri.

***

Ecco intanto la quarta lista della sottoscrizione:

Riporto della lista prec.	L.	16356 95
Banca Marsaglia	»	200 —
Banca Popolare di Novara	»	150 —
Renzo Falco	»	10 —
Camera di Commercio ed Industria di Torino	»	1000 —
Grand'Uff. Cesare Bozzalla vice-presid. Camera Commercio	»	100 —
Ing. Amedeo Pellicciotti	»	100 —
Ing. Sura	»	10 —
Ing. Piperno	»	10 —
Ing. Peverelli	»	10 —
Fratelli Provenzale e C.	»	100 —
Prof. Ferruccio Faelli	»	10 —
Raccolte da *La Stampa*:		
Senatore Professor B. Pescarolo	»	50 —
Gli Escursionisti: raccolte durante la gita al Monte Curcero	»	62 —
I profess. del R. Istituto Sup. di Commercio: Brondi comm. Vittorio, L. 20; Abello prof. Luigi, 20; Bocca avv. Ferdinando, 20; Chiambretto dott. Fortunato, 20; Corsi march. Alessandro, 20; Gilardi dott. Roberto, 20. Gli studenti, L. 300	»	440 —
Raccolte dal Comitato Studentesco: Alcuni studenti, lire 25; Prof. F. Abba, 10; Mario Viale, 2; Prof. Boccasso, 10; Prof. Vaccari, 10; Prof. Capetti, 10; Prof. Ponzio, 10; Prof. Morpurgo, 10; Ing. P. Musso, 10	»	97 —
Raccolte dal comm. Falconi alla cerimonia della consegna del Labaro	»	216 —
S. I. A. P.	»	25 —
N. N.	»	10 —
Signor Cucca	»	25 —
Raccolte dall'« Imca »	»	125 —
Dall'« Aimna »	»	500 —
Da alcuni studenti	»	25 —
Totale	L.	19631 95

Il primo centenario della invenzione della "camera oscura,,

Su iniziativa ed analoga proposta di alcuni membri della Camera di Commercio di Torino, la Commissione camerale di Finanza ha ieri deliberato di accogliere, e di portare quindi alla prima adunanza del Consiglio camerale il progetto di indire, per la prossima primavera, a Torino, un'Esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia, e ciò nella considerazione della specialissima importanza che l'industria ottica e quella cinematografica hanno ormai assunto nella nostra città ed in Italia, per cui si ritiene opportuna una manifestazione destinata a palesarne il vigoroso sviluppo e i rapidi progressi, nel confronto con quanto si fa all'estero. In pari tempo ed in tale guisa si intende di far partecipare degnamente la nostra città alla celebrazione del primo centenario della invenzione della camera oscura, dovuta al genio italiano di G. B. Della Porta, donde l'arte fotografica prima e la cinematografica poi dovevano assurgere alla moderna perfezione. La Commissione camerale di Finanza ha quindi deciso di proporre alla Camera di deferire ad un Comitato speciale da nominarsi da essa Camera l'adozione di tutti gli atti necessari per l'esplicazione della proposta di cui si tratta.

Il premio di virtù Bainotti

E' noto che il grand'uff. Paolo Bainotti lasciò al Municipio di Torino un legato per costituire col suo reddito netto (L. 1500), una ricompensa ogni anno alla giovinetta torinese di nascita e domicilio, ventenne, nubile, di famiglia operaia o popolana più meritevole per esemplare condotta e virtù famigliari. La scelta della premianda, secondo quando comunica la Giunta, sarà fatta da apposita Commissione fra le candidate la cui famiglia ne faccia istanza o che siano in altro modo accette alla Commissione. La ricompensa verrà consegnata nella prima domenica del prossimo giugno insieme col conferimento del « Premio al Carattere », del « Premio Servais » e di altri premi municipali, alla presenza delle Autorità, e l'ammontare sarà investito in un libretto della Cassa di Risparmio di Torino.

Le domande delle famiglie devono essere presentate al Municipio (Ufficio Gabinetto) entro il 15 aprile p. v. Si avverte che si intenderanno ventenni le candidate che abbiano compiuto i 19 anni dopo il 31 dicembre 1921 e non siano per compiere il 20.o oltre il 31 dicembre 1922.

Gare postali di avviamento e di telegrafia

Il Consolato Regionale Piemontese per le gare di avviamento postale e di telegrafia comunica che a tutt'oggi ha ricevuto i seguenti premi: Municipio di Torino, Coppa di argento e cristallo; Ditta Alberto Rocca, un orologio da tavolo; Banca Agricola Italiana, L. 500 in cinque libretti da L. 100 caduno da intestarsi ai vincitori; Società An. Ing. V. Tedeschi, L. 200; Ditta Francesco Cinzano, L. 100; Lanificio Fratelli Piacenza, L. 100; Fabbrica Italiana Pianoforti, L. 100; Ditta Michele Talmone, una bomboniera con cioccolato; Ditta G. B. Paravia, 150 volumi per lo studio della telegrafia.

E' preannunziato l'arrivo di altri premi che verranno a volta a volta elencati.

Concorso a premi per i chimici

L'Associazione chimica industriale della nostra città, nell'intento d'incoraggiare la ricerca di perfezionamenti che possano favorire il progresso dell'industria chimica, ha indetto anche quest'anno un Concorso a premi. I temi messi a concorso sono i seguenti:

1.o Utilizzazione di cascami e sottoprodotti, e in genere nuove applicazioni pratiche e industrialmente vantaggiose di sostanze già note: premio L. 5000; 2.o Nuove utilizzazioni dell'acido solforico: premio L. 3000, dato dalla Federazione fabbricanti acidi; 3.o Nuove utilizzazioni del cloro: premio L. 3000, dato dalla Ditta Stabilimento Ing. A. Vitale, Rumianca. — Per le condizioni del Concorso farne richiesta alla detta Associazione: Torino, Galleria Nazionale, scala A.

Il giuramento delle reclute del 82° fanteria

Sul piazzale della Basilica di Superga avrà luogo venerdì prossimo, alle ore 14, il giuramento delle reclute della classe 1901 appartenenti al 82 reggimento fanteria.

Ferrovieri secondari e tramvieri

Alla sede dell'Associazione Sindacale si sono riuniti in assemblea numerosissimi ferrovieri delle Secondarie e tramvieri, sotto la presidenza dell'avv. Cappa-Legora. Capelletto fa una rapida sintesi del lavoro svolto in quest'ultimo periodo dalla Organizzazione e mentre rivendica alla « Sindacale » il conseguimento del Decreto 48 in luogo del disegno di legge Micheli, illustra il memoriale presentato dal Comitato centrale al ministro dei LL. PP. per ottenere provvedimenti integratori a tutela della posizione giuridica dei tramvieri, per una vigilanza del Governo onde ottenere i versamenti delle Aziende dei contributi alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni e per la sollecita soluzione dei diritti acquisiti che permetterà da parte di ogni amministrazione l'emanazione del regolamento di azienda sulla base del regolamento tipo. Ricordò inoltre l'azione che va svolgendo la Organizzazione per ottenere la continuazione dell'indennità caro viveri ed assicura gli organizzati che sulla questione delle otto ore e del caro viveri la « Sindacale » saprà fiancheggiare e sostenere l'azione comune per la difesa dei diritti della classe. Chiude applauditissimo ricordando il prossimo 1.o maggio che si vorrà riconosciuto dal Governo come festa del lavoro, colla sospensione dei servizi tramviari e colla riduzione al minimo di quelli ferroviari, onde permettere al personale di festeggiare veramente tale festa della pace e della fratellanza.

Aperta la discussione parlano i consoci Bigatti sulla gestione della Cassa soccorso, Furlan sul funzionamento delle Commissioni interne, Ratti sul 1.o maggio ed altri a cui risponde ampiamente il segretario Montelli, il quale invoca disciplina e propaganda per il maggior sviluppo del movimento. Lo segue il presidente Cappa Legora che si compiace del rapido fiorire del movimento e sintetizza il programma delle Organizzazioni bianche che tendono col miglioramento economico all'elevazione morale del lavoratore. Auspica che i tramvieri e ferrovieri secondari bianchi continuino ad essere l'avanguardia del movimento operaio, e chiude tra scrosciantí applausi auspicando alla propaganda e disciplina, specie in questo periodo difficile in cui alla critica situazione finanziaria si aggiunge una precisa opera di reazione contro le conquiste proletarie.

Miglioramenti ferroviari per la prossima estate

La Pro Torino, che aveva presentato alle Ferrovie un apposito memoriale, comunica d'aver ricevuto dalla Direzione Generale delle ferrovie le seguenti informazioni riguardanti il servizio ferroviario interessante Torino: 1.o) Che per le comunicazioni colla Francia o l'Inghilterra, per il transito di Modane, saranno attivate due nuove coppie di treni diretti di cui una diurna fra Torino e Parigi e ritorno e l'altra notturna fra Parigi e Digione e ritorno in corrispondenza a Digione con treni della linea Parigi-Marsiglia. 2.o) Che per quelle con Genova sarà accelerata la corsa del diretto 165 che attualmente parte da Torino alle 8,05 in modo che il suo arrivo a Genova avverrà verso le 11,40 anzichè alle 12,25; e che, per il ritorno a Torino sarà attivato un nuovo treno diretto partente da Genova verso le 18,30 con arrivo a Torino verso le 22. 3.o) Che per le comunicazioni per Ventimiglia sarà istituita una coppia di treni percorrente l'intero tragitto Torino-Ventimiglia e ritorno senza bisogno di trasbordo a Savona. 4.o) Che per quelle riguardanti la linea di Aosta sarà trasformata in treni diretti l'attuale coppia di treni misti. 5.o) Che per le comunicazioni con Venezia ed oltre il treno 183, che parte attualmente da Torino Porta Nuova alle 6,40, proseguirà interamente da Milano per Venezia, formando così una comunicazione diretta continua fra Torino, Venezia ed oltre da cui trarranno vantaggio in special modo i viaggiatori in terza classe. 6.o) Che per collegare il transito del Brennero, ed il Trentino al Piemonte, sarà provveduto perchè un treno diretto proveniente dal Brennero ed oltre giunga a Verona in stretta coincidenza al treno diretto 92 che arriva ora a Torino alle 18,50. 7.o) Che per diminuire il percorso della prima corsa da Torino ad Asti (via Chivasso) sarà notevolmente ridotto l'intervallo di un'ora sussistente a Chivasso fra l'arrivo del treno 3195 da Torino e la partenza per Asti del coincidente treno 2031. Altre suddescritte modificazioni oltre di minor importanza, ma sempre utili, saranno incluse nell'orario estivo del 1.o giugno pross. venturo.

La protesta dei dipendenti da Enti locali

Oggi alle 17,30 in via del Carmine 13 avrà luogo il Comizio di protesta che in tutte le città italiane accompagna, oggi, la giornata di sciopero di cui abbiamo dato notizia. In preparazione di una più vasta e generale azione, nell'ipotesi che dovesse rendersi necessaria, ieri i rappresentanti del Comitato d'agitazione dei dipendenti Enti locali ebbero un colloquio coi rappresentanti delle organizzazioni torinesi dei dipendenti Comunali, ing. Mastrogiacomo e Carcasa.

Venne ampiamente esaminata la situazione creata a danno dei dipendenti dei grandi e medi Comuni per la inclusione dell'art. 5 nel disegno di legge testè respinto dal Senato, ed essendosi concordemente riconosciuto che tale articolo 5 costituisce una deplorevole esclusione, si è convenuto di includere fra i postulati dell'agitazione:

1.o) l'abolizione dell'articolo 5.

2.o) l'obbligatorietà della corresponsione della seconda indennità caro viveri.

3.o) Decorrenza della stessa dal 1.o giugno 1920.

Al Comizio Circondariale di oggi interverranno i dipendenti comunali liberi dal servizio, i maestri ed i rappresentanti delle organizzazioni locali.

***

Stasera, mercoledì, alle ore 20,45, nella sede dell'Associazione Impiegati Municipali e Sezione E. De Amicis dell'U.M.N. - via del Carmine, 13, piano 2.o - sono convocati i Consigli direttivi delle organizzazioni dei dipendenti comunali per urgenti ed importanti comunicazioni riferentisi all'intervento del Prefetto nella vertenza dei dipendenti comunali.

***

La Sezione di Torino della Lega infermieri ha votato il seguente ordine del giorno: « La Lega degli infermieri, di fronte al voto emesso dal Senato che respinge il progetto di legge per le indennità caro-viveri ai dipendenti dagli Enti locali, protesta energicamente contro l'atto reazionario compiuto dal Senato, col quale si viene a negare a questi lavoratori il diritto alla vita, sottoponendoli a condizioni umilianti di fronte alle altre categorie di impiegati; dichiara che il personale organizzato non intende sottostare ad un trattamento ingiusto ed arbitrario che genera la più stridente sperequazione ed è fonte di vivo malcontento fra le diverse categorie di addetti agli Enti locali, e mentre invita tutti gli interessati appartenenti alle diverse amministrazioni a tenersi uniti per un'eventuale azione comune atta a sventare il pericolo che sovrasta alla classe, in conformità alle istruzioni ricevute dal C. C., proclama per il giorno 12 aprile l'ostruzionismo di ore 12 come primo protesta e si mette a disposizione del C. C. per ogni ulteriore decisione ».

La nuova legge sulle privative

Domenica i tabaccai di Torino e provincia, riuniti in assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno: « I rivenditori di generi di privativa di Torino e provincia, riuniti in imponente assemblea nei locali dell'Unione Esercenti di via Maria Vittoria, 27, con l'intervento del presidente della Confederazione nazionale, cav. Tantardini, e del proprio segretario rag. Posca, udirono una minuta relazione in merito alla nuova legge sulle privative. Dopo ampia discussione insistettero caldamente a che, ferma restando il principio giuridico delle stabilità di esercizio, e venti i rivenditori effettivamente esercenti, ne fatta tensione perchè non siano menomamente lesi i loro interessi economici ».

Seguendo la Cronaca

L'industria dei Profumi

offre anche a chi non dispone di grossi capitali, un campo di attività particolarmente interessante e redditizio. E può costituire un notevole introito supplementare quando si intesta, con spesa modesta, su di una azienda chimica od agraria ed opportunamente in integro. Si consulti all'uopo il novissimo manuale Hoepli dell'ing. A. Rossi, *Il profumiere*. Questa edizione aumentata contiene ottocento ricette pratiche. Oltre ai profumi ed essenze propriamente dette, il manuale contiene la fabbricazione delle lozioni, brillantine, tinture per capelli, pomate, cosmetici, bandoline, farine e paste aromatizzate, ciprie, depilatori, belletti, cold creams, dentifrici, saponi diversi, eteri di frutti, ecc. ecc.; il vol. di pag. 678 in elegante legatura in tela costa L. 26.

Altro notevolissimo volume affine, pure recentemente pubblicato dall'editore U. Hoepli, Milano, è quello del dottor Antonelli, *L'igiene fattore di bellezza femminile* (Come mantenersi belle) che contiene i più moderni dettami della scienza e della pratica. Il volume di pag. 500 in ediz. illustrata, con copertina a colori, costa L. 15.

Si chiedano queste edizioni Hoepli ai principali librai od all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, che le spedisce a volta di corriere dietro rimessa dell'importo, più L. 1,50, per le spese di affrancazione raccomandata.

La morte di Danton fu l'inizio del più "GRANDE TERRORE,,

che in 49 giorni, mandò alla ghigliottina ben 1376 vittime. « Macelleria! », scrisse Aulard, « *Le teste cadono come tegole* », gridava festosamente l'accusatore pubblico, il feroce Fouquier Tinville. E la storia ricorda che il 13 Termidoro, dovendo iniziarsi il processo imbastito dall'odio di Robespierre, di Saint-Just e della loro banda contro Danton, il titanico tribuno esclamava: « *E' in questo giorno che, or è un anno, feci istituire il Tribunale rivoluzionario. Ne domando perdono a Dio e agli uomini* ». Ora il Tribunale doveva agire contro di lui, e se fosse mancato ai giudici il coraggio, l'audacia di colpire *l'uomo dell'audacia*, sarebbe intervenuto il freddo Robespierre, mortalmente geloso della popolarità di Danton, con l'atto di accusa fabbricato da Saint-Just. Ben aveva indovinato Danton che dietro Saint-Just si nascondeva l'ombra livida di Massimiliano quando gridava: « *Infame Robespierre! La ghigliottina ti reclama! Tu mi segui, Robespierre!* » Ma davanti a Parigi atterrita e quasi in lutto, Robespierre, questo piccolo uomo che dalla tribuna esercitava un fascino terribile e quasi satanico sulle assemblee, trionfava ancora una volta sui suoi avversari. Ed ora egli stesso alla vigilia del crollo mortale.

Regali per Pasqua e Prima Comunione

In nessun negozio di Torino ne troverete una così ricca scelta come ai *Grandi Magazzini Bianchi* di via Viotti, che ha rinnovato in questi giorni tutti i suoi assortimenti. Visitate questi Grandi Magazzini! E' un vero divertimento passare attraverso i tre vastissimi saloni nei quali fanno bella mostra, di sè i più disparati articoli: graziosi servizi da caffè e da thè; oggetti casalinghi in alluminio solido e puro garantito; tappeti, tende e stores; servizi da tavola, bicchieri e posaterie; profumerie e ninnoli per salotto; vasi in ceramica, in porcellana; uova pasquali d'ogni genere e prezzo; giocattoli, bibelots, mensole, ecc. E questo è appena un cenno dei centomila articoli che i *Grandi Magazzini Bianchi* espongono in bella simmetria agli occhi dei visitatori. In quanto ai costi i *Grandi Magazzini Bianchi* sono i più degni di avere un'immensa clientela per la tradizionale mitezza ed onestà dei loro prezzi.

La Ditta Cav. P. GABUTTI

è di esclusiva proprietà dei Signori Bollardo, Bernero e Carozzi, i quali sono i soli fabbricanti delle *Caramelle e Cioccolato Gabutti*. La rinomanza acquisita da queste loro specialità ha indotto qualcuno a porre in commercio prodotti che, per la loro denominazione, possono trarre in confusione i consumatori. Si esigano quindi solo le specialità dei *Successori Cav. P. Gabutti*.

Per le feste Pasquali, nel Negozio di via Po 36-50 si trova il più grandioso assortimento di uova in cioccolato finissimo di produzione della Ditta.

Diminuire le spese

e ridurre in conseguenza i prezzi di costo, non è impossibile. Basta interessarsi seriamente ai moderni metodi di contabilità commerciale ed industriale e vedere all'atto pratico quanta economia può portare l'addizionatrice e calcolatrice « Comptometer » con tastiera di controllo e segnali di sicurezza. Essa risparmia tempo, impedisce gli errori e permette uno sviluppo migliore della contabilità ed un controllo continuo sulla stessa. Domandate *gratis* cataloghi e prezzi: Giovanni Ferraris, via Pietro Micca, 9, Torino.

Ditta GIOVANNI BERTONE
Lanerie - Seterie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

Il cappello modernissimo
cerostelo da ZEPPEGNO

Per la rinomata Cappelleria Zeppegno (via Pietro Micca, 20, e Piazza Castello, 10), l'antica celebre Casa Borsalino ha « creato » quest'anno un *cappello di qualità superlativa*, marca novissima, che si vende esclusivamente da Zeppegno. Domandatelo!

I MIGLIORI REGALI DI PASQUA

per le signore e le signorine, sceglieteli nei profumi, nei pettini e negli articoli per toeletta. La Casa più raccomandabile (anche come mitezza di prezzi) per acquisti del genere è la *Ditta Cernetti e Conti*, Piazza Castello, Portici San Lorenzo. Essa possiede tutte le novità italiane e straniere.

Macchine per scrivere IDEAL C
Addizionatrice S. u. N.

nella rinomatissima Seidel u. Naumann, Dresda, si trovano in vendita presso l'Agenzia reclame A. Avigdor, Mazzini 22, Torino. Tel. 55-51.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Oggi resta chiuso per la conferenza del centenario delle ferrovie.

CAGLIOSTRO
furoreggia al CINEMA ROYAL

Anche ieri folla enorme ha gremito il *Royal* per questa splendida film che porta sullo schermo alcuni dei più piccanti e significativi episodi della vita del più celebre tra gli imbroglioni. Oggi avranno luogo le repliche: 16,5, 17,5, 18,5, 20,5, 22,5 e 23,5.

MAX LINDER è irresistibile

nella comicissima film che illustra brillantemente *I tre moschettieri*. Tutta Torino accorre in questa settimana

al SINEMA-TEATRO VITTORIA

[illegible]

LUCY DORAINE

continua a suscitare viva ammirazione tra gli spettatori dell'elegantissimo

SALONE GHERSI

per la vivace, colorita ed efficace interpretazione del dramma

La signora del girasole

il singolare romanzo d'amore di una interessante, avventurata e bellissima modistina.

Al CINEMA ITALA
la più colossale film americana

I cavalieri della notte, un vero colosso cinematografico, giunto alla quarta serie: *In balìa del nemico*, nel punto culminante dell'azione, è per gli spettatori una rinnovata sorgente di sensazioni e di indescrivibili emozioni. Continuano le repliche.

Vita, passione e morte di Gesù Cristo

meravigliosa film a colori naturali Pathé, nella nuova edizione 1922, oggi, domani e posdomani al *Cinema Nazionale*.

Il Comizio dall' "Alleanza del lavoro,,

Il recente patto di alleanza stipulato tra la Confederazione generale del lavoro, il Sindacato ferrovieri italiani e l'Unione sindacale, ha dato motivo alla convocazione di un comizio pubblico che si tenne ieri sera alla Camera del lavoro. Circa trentila operai risposero all'appello ed affollarono il cortile del palazzo di corso Ferrara, che da qualche tempo non aveva più veduto riunioni così numerose.

Poco dopo le 21 il comizio viene aperto da Tabusso, della locale Sezione del Sindacato ferrovieri. Quindi gli oratori designati: Fanti dei ferrovieri, Margaria dell'Unione sindacale e Tasca della Camera del lavoro, pronunziarono discorsi intonati al tema del comizio. Esaltarono la virtù del fronte unico, che si spera sia conseguito mediante l'Alleanza: ebbero deplorazioni vive contro l'atteggiamento della classe padronale che, secondo essi dissero, sfrutta l'attuale periodo di crisi per tentare di ritogliere al proletariato quelle conquiste che aveva ottenuto a prezzo di lotte e di sacrifizi. Quando apparve alla tribuna il prof. Tasca si levarono alte grida di: Viva la Russia. Evviva che si rinnovarono unanimi quando, al termine del comizio, Roveda, segretario della Camera del lavoro, porse ai lavoratori torinesi il saluto particolare dei membri della Delegazione russa alla Conferenza di Genova.

L'Autorità aveva prese le consuete misure prudenziali, ma non si ha notizia di alcun incidente.

A proposito del Congresso del Partito dei contadini

Fra i partecipanti al recente congresso provinciale del Partito dei contadini era stata indicata la Sezione di Venaria Reale. Ora il presidente dell'« Unione Agricola » di Venaria ci scrive che, ad evitare malintesi, deve essere chiarito che l'Unione Agricola di Venaria « ha proclamato la più assoluta autonomia nei riguardi del nuovo Partito, le cui direttive non vengono in nessun modo seguite dall'Unione ».

* Deliberazioni di postelegrafici

Gli impiegati dell'Ufficio distribuzione alle Poste di Torino hanno votato una deliberazione con la quale ricordano che il casellario americano compete per disposizione regolamentare agli agenti di 2.a categoria e che perciò essi si opporranno a che gli impiegati di altre categorie vi possano far passaggio, se non dopo regolare concorso.

Conferenze

Da Newcastle a Torino

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, il Capo Compartimento delle Ferrovie di Stato, ing. comm. Ehrenfreund, nel salone del Cinema Ambrosio terrà l'annunciata conferenza commemorativa del centenario delle strade ferrate, dal titolo « Da Newcastle a Torino », alla quale hanno assicurato il loro intervento i Duchi di Genova e di Aosta.

— Pure questa sera mercoledì all'Università Popolare il dott. prof. Audenino parlerà su « La nevrosi di guerra ».

— « Donne dantanimaine » è il titolo della conferenza che G. D'Arese terrà questa sera nei locali dell'Associazione liberale democratica per iniziativa della Lega italiana di insegnamento.

***

Nel regno del Cerino. — L'Unione Escursionisti comunica che oggi alle ore 21 nel teatro del Collegio degli Artigianelli - Via Juvara 15 - il sig. Carlo Casella terrà l'annunziata conferenza con proiezioni: « *Nel regno del Cervino* » facendola seguire dalla dizione di un monologo e di versi, prenderà parte alla serata la Società mandolinistica che darà concerto negli intervalli. Sono invitati i Soci dell'Unione e Pro Piemonte.

Proroga di validità biglietti sulle Ferrovie Canavesane

Nella ricorrenza della prossima Pasqua i normali biglietti di andata-ritorno che verranno distribuiti dal 13 al 17 corrente sia da Torino che dalle Stazioni delle linee Settimo - Castellamonte, Rivarolo - Cuorgnè - Pont, Tramvia Torino - Leyni - Volpiano e Comuni serviti dalle coincidenze saranno validi pel ritorno a tutto il 18 successivo.

Attenti ai ladri dei telefoni!

Presso un abbonato si è ieri presentato un Tizio, senza divisa e senza carte di riconoscimento, per tentare di asportare l'apparecchio telefonico, dicendosi incaricato dall'Amministrazione dei telefoni, per cambiarlo con un altro di sistema automatico. La Direzione dei telefoni mette in guardia tutti gli abbonati, avvertendoli che finora tali lavori di mutamento degli apparecchi non sono cominciati. Sarà cura della Direzione stessa annunziare, a mezzo dei giornali cittadini, l'inizio dei lavori, che saranno eseguiti da personale in divisa e munito di carte di riconoscimento.

Percosso e rapinato

Verso le 3 della scorsa notte veniva accompagnato al San Giovanni il decoratore Alessi Michele, di anni 46, da Saluzzo, abitante in via Principe, N. 15, al quale il medico di guardia riscontrò la frattura delle ossa nasali ed altre lesioni giudicate guaribili in un mese. L'Alessi narrò all'agente di servizio Borgna, che mentre passava in via Bologna, fu improvvisamente circondato da tre sconosciuti, i quali dopo di averlo percosso spietatamente a pugni, lo gettarono sul selciato e lo derubarono del portafogli contenente L. 340.

NOTE SPICCIOLE

Le marche da bollo per l'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, oltrechè presso gli Uffici Postali e l'Ufficio del Registro, come per il passato, sono in vendita anche presso tutte le Succursali di città della Cassa di Risparmio di Torino. Coll'occasione si rammenta che i contributi sono quindicinali e devono occupare solo una casella ciascuno della tessera tipo A. I datori di lavoro avranno perciò l'avvertenza di chiedere ai predetti Uffici le marche del valore dovuto, evitando di applicare per un solo contributo molteplici marche di valore minore. Si ripete che il pagamento dei contributi deve essere fatto esclusivamente coll'applicazione delle marche speciali della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali; i francobolli e le marche da bollo non hanno, a questo fine, alcun valore. Le nuove tessere tipo A, [illegible] devono essere depositate all'Istituto Provinciale o alle Segreterie comunali se non [illegible] [illegible] e in ogni caso, dopo due anni dalla loro emissione, anche se non completate.

Federazione Italiana Orologiai. — Assemblea generale, soci e non soci, questa sera, mercoledì, alle 20,30, in piazza San Carlo, [illegible] saranno svolti gli [illegible] nel programma di azione della [illegible] [illegible] fra orologiai.

Comitato olimpionico studentesco torinese. — Si avvertono gli interessati che giovedì, 13 corrente, alle ore 15,30 precise, si terranno le eliminatorie per le gare di nuoto. Ritrovo alla « Società Canottieri Cerea ».

Partito Nazionale Fascista. — Domani giovedì, [illegible] alle ore [illegible], nella sede della [illegible] [illegible], via Principe Amedeo, assemblea generale dei soci. — N. B. Potranno intervenire all'assemblea solo i soci in possesso della tessera del 1922.